



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

# LETTERA

TERZA

AD UNA DAMA

Dubbiosa se debba credere vicina  
la soppressione

# DE' GESUITI.



IN LUGANO, MDCCLX.

Nella Stamperia Privilegiata della SUPREMA  
SUPERIORITA' ELVETICA nelle  
Prefetture Italiane.



## S I G N O R A .

**N**on posso dissimularvi, che sono restato stranamente sorpreso nel leggere due Lettere, che privatamente vi scrissi per soddisfarvi in alcuni vostri dubbj circa i *Gesuiti*, rese pubbliche colle stampe. Qualunque siasi il motivo, che vi ha indotta ad esporre agli occhi altrui ciò, ch'io bramava a tutti celato, non avete, permettetemi che liberamente ve lo scriva, fatto riflesso all'impegno in cui mi avete posto. Benchè sia persuaso, che il mio nome non correrà la stessa sorte delle mie Lettere; tuttavia non sarà forse difficile rilevarlo a chi sa tutto. Ed eccomi fatto bersaglio ad un tratto di ben cento diversi assalti. Tutti gli errori, ed omissioni fatte nella Stampa, o dal Copista vostro, che sono sensibili, saranno addotte per prova della mia ignoranza. Tutte le asserzioni, che vi ho avanzate sulla mia parola, e che non è di mestieri produrre in una privata lettera colla citazione alla mano, si noteranno come imposture se non le giustifico: e qualche sfacciato Scrittore tenterà colla semplice sua negazione di gettarmi nella dura necessità di un lungo studio servile, locchè non amo; poichè ogni Autore, che pubblica colle stampe qualche asserzione è obbligato a giustificarla colle prove; e benchè gli eruditi abbiano certe Regole loro particolari per credere a qualcheduno sulla sua parola, e ad altri no, pure l'Autore dee per indennizzare la sua puntualità giustificarsi con tutti. Per darvi un saggio: vi scrissi nella mia prima lettera, che il *Gesuita Maldonado* rubbò molto dalle esposizioni di *Calvino*, e di *Beza*, avendo tuttavia troncato il pernizioso. Se qualche Scrittore di

Storia Letteraria, che non avrà forse mai letto nè l'uno, nè l'altro dicesse semplicemente, ch' io mentisco; farei almeno in debito di mostrare, che questa opinione non solo è mia, ma fu di Critici celebri, quali furono lo *Scaligero*, il *Casaubono*, il *Fabrizio*, ed altri simili, dei quali benchè eretici, in materia di semplice Critica si ammette l' autorità. Perchè poi si rilevasse, ch' io scrivo con maggior fondamento, che la semplice autorità altrui, dovrei prendermi il noioso travaglio di confrontar le Opere del *Maldonado* con quelle dei due eretici da lui spogliati. Per esempio dovrei dire: L' esposizione di *Calvino* sopra *S. Giovanni* comincia: *Quid sit Graecis Evangelii nomen satis notum est*: e l'esposizione del *Maldonado*: *Quid sit Evangelium . . . . . in Praefatione a nobis dictum est*. Dove essendo naturale in *Calvino*, che non comentò gli altri Evangelj spiegarne la denominazione, apparisce un tratto d' incauta imitazione nel *Maldonado*, il quale nell' anteriore Vangelo di *S. Luca* avea sorpassato del tutto il termine *Evangelio*, come cosa altrove dilucidata. Questa lieve conghiettura dovrei rassodar nel decorso; poichè quante volte *Calvino* lascia la spiegazione letterale per produrre riflessioni morali, altrettante il *Maldonado* fedelmente lo segue; come per esempio circa il contegno degli Apostoli all'incontro di Cristo colla Samaritana pag. 40. di *Calvino* [ ediz. di Amsterdam 1669. ] e pag. 1443. e seg. del *Maldonado* [ ediz. di Lione 1598. ]. *Calvino* producendo le *Riflessioni* di *S. Giangiustino*, circa il Battista senza nominarlo ve ne aggiugne di sue ( pag. 7. ): il *Maldonado* addotta le une, e le altre ( pag. 1302. e seg. ) e cita solo il *Grifostomo*. Le stesse riflessioni fanno entrambi sul Miracolo operato dal Redentore in Sabato; Le stesse considerazioni circa la *pedestà* data a Cristo: senon-  
che

3

thè sono più amplificate nel *Maldonado* ( pag. 1484-  
 e seg. ) e più compendiose nella pag. 50. 51. di *Cal-*  
*vino* ec. Con tal metodo dovrei esaminare pagina  
 per pagina l' un Autore, e l' altro, trascrivere i Pe-  
 riodi ne' quali benchè *Maldonado* non trasporti le  
 parole, succhia tuttavia i sensi quando li riconosce  
 sani, e sicuri . Sarei di più nell' impegno di notare  
 l'accortezza del plagiaro, che nelle quistioni , che  
 possono liberamente interpretarsi, affetta di attenersi  
 sempre all' opposta di *Calvino* benchè meno natura-  
 le; come, laddove S. Giovanni dicendo, che il Ver-  
 bo *venne nel suo luogo proprio* , ed i suoi non l' al-  
 colsero *Calvino* fa riflettere , potersi intendere per  
 luogo *proprio* di Paese degli Ebrei non meno , che  
 tutta la Terra; ed in cento altri luoghi . Dovrei  
 mostrarvi, che nel principio va più cauto ne' suoi  
 furti, ed in progresso più liberamente si abbandona  
 ec. Più chiaro risulterebbe anche il Confronto ch'  
 io facesti del *Maldonado* con *Teodoro Beza* . Ma da  
 questo cenno abbastanza capite , che per giustificar  
 perfettamente una sola Proposizione converrebbe scri-  
 vere un volume non picciolo , senza niun diletto ,  
 o profitto di chichesia . E se mostrassi il mio assun-  
 to evidentemente; nulla avrei concluso; poichè mi  
 converrebbe sostenere, contro i parziali del *Decolonia* ,  
 che non è imitazione, com' egli vuole, ma un rub-  
 bare bello, e buono il copiare i sensi di un Auto-  
 re, o il trasportarlo in un altro linguaggio; e mi  
 tirerebbero infine ad una questione di nome , che  
 non si può per quanto si scriva esaurire mai . Im-  
 maginatevi quanto travaglio mi resterebbe per giu-  
 stificarne molte; per dilucidar quelle , che accenna-  
 no assai in poco; per difendermi da chi mi attri-  
 buisse le opinioni, ch' io ricordo degli altri; per di-  
 battere le minuzie stesse circa lo stile, le parole, i

punti, ed altre innumerabili bagattelle, che furono il naufragio di tanti uomini di lettere.

Queste difficoltà però non mi recherebbero gran molestia; giacchè nulla affatto mi curo, che mi dicano erudito, o ignorante coloro, che giudicano di altrui senza sapere del retto giudicar le regole. Ma ve ne saranno di peggiori. Que', che non si appagano de' miei sistemi prenderanno la penna in mano per confutarli: e dando di piglio al primo luogo Topico della loro falsa Loica cominceranno dallo screditar la persona, asserendo santamente di me, che sono caduto in un peccato irremissibile, che sono un empio, infame, ateista ec. e tesseranno il Romanzo della mia vita dalle fasce. In un mare d'imprecazioni, e maldicenze annegheranno i miei principj senza prendersi la pena di confutarli, contenti di concludere in aria trionfante, che non sarò capace di difendermi. Non potete immaginarvi, che duro incontro sia codesto per un Autore. Se tace dee soffrire l'insultante baldanza di mille ignoranti, che cantano un'immaginaria vittoria, locchè è ad alcuni grave: se risponde, o si attiene ad una filosofica evidenza nel giustificare le sue Proposizioni, e scrive un Libro, che non si legge se non da quelli, che non ne han di mestiere; o si abbandona ai trasporti dello sdegno, e dà apunto nella rete tesagli dai persecutori ignoranti. Che se io come Diogene me ne starò nella mia Botte ridendo cinicamente di quanto sia per iscriversi contro delle mie Lettere, che avete pubblicate, credete forse, che anche a me non si presenteranno degli Alessandri conquistatori ad adombrarmi quel poco Sole, che mi riscalda?

Guai a me poi, se i nimici della ragione umana interpretassero le cose, che vi ho scritte contro la falsa Loica, come scritte contro dei Gesuiti; non avrei

avrei più pace nella mia Famiglia. La mia Botte se ne andrebbe in pezzi; e resusciterebbe un qualche Prete morto a scrivere contro di me, e minacciar-mi, come in termini assai intelligibili si fa scrivere nel fine dell' Ottavo Tomo *Bottagriffiano* testè uscito da un Prete Mantovano: che ha avuto licenza dal Real Profeta di *lecitamente perseguitarla fin all' ultimo della mia vita*; la qual cosa, come vedete significa più di quelle semplici bastonate, ch' è fama sia andato cercando il primo Autor *Bottagriffiano* ai confini d' Italia nella passata Quaresima.

Queste cose voi non avete preveduto dando alle stampe le mie Lettere; poichè dal vostro cuore misurate l'altrui. Ma potevate ben argomentarlo, giacchè avrete spesso notato nelle Conversazioni, che anche le Donne, quantunque di cuor dolce, e credute istabili nelle loro passioni, pure a chi involò loro un solo amante non la perdonano mai più. Tuttavia vi dirò, come si esprimeva il *Castelvetro* in un simile caso; che voi avendo pubblicate le mie Lettere potevate farlo; nè io posso, o debbo lagnar-mi. Anzi perchè veggiate, che alla fine poi non me ne prendo gran fastidio, sono ad appagarvi nella frivola Questione, che mi proponete, per ischerzo, come credo, se sia per essere soppressa la Società de' *Gesuiti*. Forse questa curiosità vi sarà nata dal leggere il IX. Tomo del *Bottagriffi*, che ha per Titolo: *Risposta ad un Libretto, uscito di fresco in Francia sul progetto di distruggere i Gesuiti*. Io vi compatisco, se a un tal raso si desta in voi simile curiosità; ma non so compatire, me la perdonino i *Gesuiti*, di svegliare le idee degl' Italiani sopra certi argomenti, cui non pensavano. Non è ella una pazzia il piantar che fanno la Questione, se debbano esser soppressi? Mettete il caso, che qualche loro nimico scriva per l'affermativa gagliardamente,  
e che

e che questo Libro capitò in mano , e persuada chi un giorno potrebbe dire un *fiat* gravido di effetti, il servizio sarebbe fatto. Non è una sciocchezza di loro il riprodurre un Libro scritto contro dei Giansenisti in Francia, volgarizzato in Italia? Dove sono codesti Giansenisti? chi si vol prendere tra di noi la briga di questioneggiare se l' Agostino di *Giansenio* contenga, o no le cinque Proposizioni? Anzi chi tra di noi Italiani, benchè munito delle più ample licenze si mette a leggere quel Libro di *Giansenio* , del quale non credo se ne trovino in Italia cinquanta Copie? La Chiesa giudicò una volta errore Ereticale quello di *Gregorio Palama*, e di certi Monaci abitatori del Monte Ato, che credevano di vedere cogli occhi il lume della gloria. Questo dolce sogno di mistica, cui si accostò non poco il *P. Mallebranche*, nasceva da debolezza di spirito in quei solitarij del XIV. Secolo. Ma gli Scrittori *pro-Gesuiti*, che veggiono dappertutto Giansenij, Sancierani, Quesnelli, Grazie struggitrici dell' arbitrio, ed Ateismi, non sono più reprehensibili? Poichè que' Monaci alla fine, se ritirati nel loro Monte contemplavano sempre per non perdere di vista quel loro lume di gloria, senza dar noja a chichessa, si mostravano ingannati. Questi, che maldicendo creano eresie dal nulla, sconvolgono la Teologia, e pervertono la Storia sono impostori. A che montava dunque scriver in Italia, o per meglio dire trasportar dal Francese quel libercolo contro i Giansenisti; principalmente dopo che si fa avere il dottissimo Pont. Benedetto XIV. scoperto l' abuso di tal denominazione? dopo che fu proibita la Biblioteca Giansenistica come piena di calunnie? dopo che osarono nominar Giansenista un Benedetto XIV.? Non è questo un metter la penna in mano a qualche *Anti-Gesuita*, perchè scriva *La Storia dei turbamenti cagionati*

gionati dai Gesuiti nella Francia, e nelle Fiandre col pretesto di scuoprire, e perseguitare il Giansenismo, Tomi Dieci? E per iscrivere contro dei Giansenisti mettono un frontispizio al Libro, che ingerisce la idea della distruzione dei Gesuiti? Ecco a voi subito è nata la voglia di pescar a questo mare. Manco male, che mi avete chiesto se faranno, o no soppressi; poichè se mi aveste domandato, se debbano essere soppressi, io avrei penato a rispondervi; ma sendo la vostra domanda una di quelle, che vertono sul possibile, e che sono considerate come frivole da chi ama il buon raziocinio risponderò, per usarvi condiscendenza quasi scherzando, come voi pure per compiacenza vi sarete qualche volta trattata tra i puerili giuochi dei vostri bambini. Per usare però qualche metodo anche nello scherzo, nè seguir le tracce del Bottagriffiano, che lo propone; e poi quasi tutto il libro impiega nello screditare il Cardenas, il Pellafox, il Cano, e poi vi narra, che una Donna d'Orleans nomava Carrelle il *Questnel*; e simili scioccherie proprie di quell'Otta *Bottagriffiana*; vi dirò: che diversa risposta riporterete da un *Fanatico*; diversa da un *Teologo*; diversa da un *Storico*; ed in parte diversa pure da un *Politico*. Ciascheduno si atterrebbe al sì, o al no a misura del loro genio; ma appoggiato ai suoi particolari principj, e poco curantesi degli altrui. Vi mostrerò colla mia solita indifferenza il sistema con cui, e gli amici, ed i nimici dei Gesuiti risolverebbero il dubbio, sicchè, che non mi esporrete al rossore di leggere nelle stampe la mia Lettera, che ridonderebbe in biasimo di voi, che me ne avete proposto l'argomento.

## §. I.

Il Fanatismo, e l'entusiasmo sapete, ch' è l' oprar con trasporto; e perciò ognuno, che credendo avere, o avendo giusta causa per le mani vuol violentemente provarla con adattarvi argomenti per la maggior parte stravaganti, sproporzionati, o di eterogenea spezie, nè convenienti al soggetto, è fanatico, ed entusiasta. Quindi io considero egualmente fanatico chi crede tutti i *Gesuiti* santi, impeccabili, ed altrettanti *Atanasj* perseguitati; e chi asserisce esser essi tutti, niuno eccettuato, perniziosi, rei, volponi, e seduttori. Se dunque chiedeste ad un Fanatico affezionato ai *Gesuiti* se debba crederfi vicina la loro soppressione, scandalezzato fantamente della vostra ricerca, dopo una dozzina d'improperj, tra i quali non mancherebbe certamente quello di empia, e senza religione, vi risponderebbe all'incirca così: Come vi può pur cadere in mente di farmi una ricerca inventata della pestifera infernale malignità degli scelleratissimi invidiosi della Compagnia? Sopprimerli i *Gesuiti*, che fanno tanto bene? Chi insegna nelle Scuole se non i *Gesuiti*? Chi predica dai Pulpiti se non i *Gesuiti*? Chi confessa in Chiesa, in Casa, alle Prigioni, e Monasterj se non i *Gesuiti*? Se si stampano buoni Libri non ne sono Autori i *Gesuiti*? Se sono ajutati i Cristiani a ben morire non è opra dei *Gesuiti*? Se si mantien lo splendore nelle Chiese non è pietà dei *Gesuiti*? Chi porterà la Fede ai Gentili, chi confuterà gli Eretici, chi convertirà i cattivi Cristiani mancando i *Gesuiti*? Non sono i *Gesuiti*, che prendono l'uomo Cristiano fin delle fascie, e lo guidano fin alla sepoltura? Poverini! Dopo tanto bene parlar di loro così! Come sopprimerli una Religione di San-

**Santi? Mangiano come cani, vestono come pezzenti, faticano come bestie da soma senza intermissione. La loro vita è o tra i libri, o all'utile delle anime tutta volta. Il loro aspetto stesso spira santità. Appena alzano da terra gli occhi. Non danno uno scandalo immaginabile. Se rendono una visita, sempre accompagnati; Se vanno in campagna sempre col testimonio della loro irreprensibilità al fianco. Trovatemi, che un *Gesuita* giuochi, o che cadendo in qualche difettuzzo non sia subito cacciato. Trovatemi che si esponga in una Bottega se non è di Libraj, o di Coronaj; e trovatemi, che si dia il caso, che un *Gesuita* si mostri per via sorpreso da qualche esigenza della natura. La loro pazienza sola non è una canonizzazione di lor santità? Perseguitati, ingiuriati, screditati non si risentono, non zittiscono, non ergono il collo modestamente piegato; e benchè alcuni loro amici abbiano scritte impertinenti Apologie stampate finora in Dieci Tomi, che potranno ascendere ai cento, pur essi se ne stanno sotto le fiere persecuzioni in un silenzio, che ha dell'incredibile.**

**A chi dunque può venir in testa la bestiale idea di lusingarsi, che sieno per essere distrutti se non a qualche iniquo nemico della Fede? Ve ne sono pur troppo di codesti ribaldi nel mondo, che vorrebbero sterminar i *Gesuiti* per isterminar poi la Religione, le Chiese, e far tutto il mondo una selva d'iniquità, e di Gianfenismo. Ma nulla faranno. Noi abbiamo una Profezia di \*\*\* che la loro maggior perfezione dee appunto nascere dalle fiere persecuzioni; ed un'altra di \*\*\* che faranno perseguitati, ed oppressi all'estremo, ma che poi forgeranno più gloriosi, che mai. Ecco ci all'epoca fortunata. E vedo da molte parti risplendere luminosi ajuti a rischiarare i meschini *Gesuiti* oppressi dalle tenebre della**

della malignità , e calunnia . Dalla Corte di \* \* \* si hanno buone nuove , come potete leggere nelle Apologie dei nostri cari Padri . Dalla Corte di \* \* \* migliori . I Principi s'impegneranno a garantire i loro Teologi : le Università i loro Professori ; i Penitenti , e principalmente le Penitenti i loro Direttori . I Vescovi i loro Missionarj ; il Popolo i loro Maestri . Si scateneranno i Dottori da loro Laureati a difenderli cogli argomenti , le Monache nei Monasterj impastate di dolcezze Spirituali nelle lunghe conferenze con questi Angeli , impiegheranno le loro preghiere . I Popoli avvezzi a venerarli li sosterranno , quando tutt' altro manchi , colla forza . I Portenti istessi combatteranno per i *Gesuiti* . E non cominciarono di già le cavallette a divorar qualche campagna Portoghese or che ne sono sbanditi i *Gesuiti* ? Non si vedono le stagioni invertite , e gli Elementi quasi scompigliati detestare ciò , che si opira contro dei *Gesuiti* ? Eh ! che conviene a tali Diaboliche Questioni dar fine una volta , altrimenti poi vi porranno rimedio i *Gesuiti* . „ Si attaccherà „ disse l' Apologista Bottagriffiano del Tomo VIII. ma se il poverino è morto , non è morto chi l' ha mandato alle stampe „ si attaccherà un fuoco , il quale a dirvela giusta non terminerà nè così presto , nè così bene . Le centinaja , e le migliaja di persone prevedono , e dicono espressamente , che questa seccenda non vuol andare a terminar molto placidamente . Non può star la cosa in questo bivio ; è lunga pezza ; che si va tentando il vespajo - - - Converterà che un giorno nasca qualche stravagante disordine , e che si venga ai rimedj **VIOLENTI** ; e che Iddio vi metta la sua provvida mano con farvi tutti precipitare a terra come tante Quercie percosse da' fulmini „ ec.

Così all' incirca vi parlerebbe un Fanatico pro-*Gesuita* .

*suita*. Ma un Fanatico anti-Gesuita vi scioglierebbe il vostro dubbio con non minor trasporto, benchè in opposti sensi così: Grazie al Cielo siamo alla vigilia della bella festa di vedere svelta dal Mondo la funestissima pianta Gesuitesca, e smascherata per tal modo l'Ipocrisia; depresso l'empio Probabilismo; puniti i manipolatori di veleni; i violatori del diritto Regio, e Pontifizio; i rubbatori degli altrui beni; i turbatori delle famiglie; l'inquietezza del Mondo. Eccoci già sul punto felice di mirar avverate le Profezie di Melchior Cano, del Vescovo di Dublino, di tanti Santi, e Sante quai Profeti, e quai Martiri per carità dei *Gesuiti* loro persecutori, che prevedevano la loro soppressione. Ecco la voce del Popolo, che stabiliva i tre Secoli Gesuiteschi coi loro caratteri riconosciuta voce di Dio. Ecco avverata ancora la profezia del famoso Cardinale Cusano, che circa la metà di questo secolo avea predetto ducentanni fa, che sarebbe svelta dalla Chiesa una rea progenie seduttrice del Mondo. Chi può mettere in controversia, che sia per essere vicina la soppressione de' *Gesuiti*, se il Mondo ha già aperti gli occhi, ed ha potuto vedere dentro quella perniciosissima loro Regia in abito di *Gesuita* la frode, l'empietà, il furto, la miscredenza, manipolar veleni, tesser lacci, aguzzar spade, formar quint'essenze di Macchiavelli, di Spinosi, di Tollandi, di Arrj, di Bernjeri, e di simili empj Scrittori? Oh! quanto bene il ritratto de' *Gesuiti* fu esposto agli occhi di tutta l'Europa sotto l'aspetto di quell'orrido serpentaccio, che con una zampa calpestavà Croci, Sagramenti, Evangelj; e coll'altra opprimeva Corone, Tiare, e Tirregni. Come bene gli stava vicino a fomentarlo la Gesuitesca Ipocrisia; e come opportunamente avea dappresso il fuoco, il ferro, ed il veleno. Chi non aprì gli occhi

occhi alla lettura di tanti libri interessanti, chi aper-  
 ti gli occhi non detestò nel suo cuore i Gesuiti ,  
 chi detestatili non esagerò contro di loro , chi non  
 esagerò che non bramasse di essere Re , e Papa  
 per esterminarli , o un Paraguita per trattarli sì ,  
 che non risorgessero feriti ? Tanto consenso dunque  
 di tutti gli uomini , che prima giacevano sotto la *Ge-  
 suiteasca* tirannide avviliti, si può assomigliar alla comparsa  
 di una inaspettata Cometa , che minaccia l'estermi-  
 nio di quella Monarchia spaventevole nata per oc-  
 cupar Regni , succhiar sostanze private , infamar vi-  
 venti , e mandar le anime in perdizione . Che non  
 vi affrettate Monarchi della Terra a pronunziar  
 quella sentenza , che così ardentemente si sospira da  
 tutti gli uomini di buon senno ? A che o Popoli  
 non prevenite i doveri della vostra ubbidienza col  
 portare il ferro , e' fuoco in quei covili di ceraste ,  
 e di fiere ? Se debbe esservi di sprone un principio  
 Morale : ecco la Morale Gesuiteasca , che vi afferma  
 poter voi in buona coscienza ammazzare i vostri  
 nemici . E quai nemici maggiori dei *Gesuiti* , che  
 v'insidiano la roba , e traggono a perdizione con  
 false dottrine le anime vostre ? Se debbe spi-  
 gnervi un principio d'umanità : vi domanda vendet-  
 ta l'onore delle vostre Famiglie da essi vilipeso nel  
 propalar i vostri segreti uditi ne' Confessionali ; nell'  
 usurpar i vostri beni rapiti a voi legittimi eredi ;  
 nel suscitarvi artifiziosamente dimestiche discordie ,  
 nel circonvenir i più deboli , nel perseguitar i più  
 forti . Vi domanda riparo la custodia delle Con-  
 forti dall'infernale condiscendenza della loro Morale  
 sedotte : vi chiede soccorso la innocenza de' vostri  
 figli , o avviliti con rea educazione , o insidiati con  
 mendicate vocazioni , o deturpati con infame abuso .  
 I servi istessi implorano genuflessi , che lor togliate  
 nei *Gesuiti* l'occasione di tradire i segreti delle vo-  
 stre

tre Famiglie, di rubbarvi con pretesto di compenso, di farsi complici delle sfrenatezze della gioventù. Su via unitamente Popoli, e Sovrani cospirate a spezzar la grave catena. Veggio già un lampo di risoluta ragione che vi rischiarà: miro lucicar le beate mannaie sopra i più rei, sebbene chi non è reo tra di loro? è giusto il piacere d'immaginar spiccate quelle Teste ancora bestemmiatrici contro il Cielo, e borbottanti infamissime sentenze morali: spezzate quelle ossa di cui il midollo è la menzogna, e l'impostura; e strappate quei cuori nidi di scellerate macchine, e di Ateismo. Accendasi l'altissimo Rogo colle carte degli stracciati *Busembaum*, degl' insolenti *Zaccheri*, degl' impuri *Sanchez*, dei libertini *Terilli*, dei lass *Moja*; degl' increduli *Ardoini*, degli apostati *Postelli*, e de' *Dominis* e di mille e mille Autoracci loro infami, che sfacciatamente stampano, e ristampano a dispetto di Principi e Papi; e consumansi unitamente i palpitanti cadaveri di que', che esistono, ed i perniziosi libri di quei che scrissero.

Eccovi la favella, che tengono due Fanatici: ma chi ama la ragione non si abbandona al fanatismo. Quindi agevole vi sarà rilevarne gli eccessi. Il Fanatico pro-*Gesuita* esalta il loro merito, estimazione, e forza: bellissimi punti tutti tre, ma che si distruggono, a vicenda; Poichè la forza in un corpo di umili Religiosi è demerito, non merito; e le minacce non eligono estimazione, ma disprezzo. Il merito stesso vien presentato sotto falsa nozione; poichè la sua essenza non consiste in quelle cose, che possono essere comuni all'uomo dabbene, ed all'Ipocrita. Ve l'ho scritto nelle mie lettere passate, ma i fanatici non capiscono ragione. Lo scagliar ingiurie in vece di ragioni, il vantarsi dipendenti, ed amici, l'interessar la Religione senza produrre

darre ragione per cui s'interessi , il far pompa di  
 profezie su tal argomento , tutto è fanatismo . An-  
 che il Fanatico anti-*Gesuita* merita la stessa taccia,  
 ove ha gli stessi difetti, e lo stesso trasporto . Io non  
 approvo quel rendersi presenti, e sicure le cose an-  
 cor lontane, ed incerte . E' sempre effetto di fanta-  
 sia accesa quel bramar carnificine, e stragi ; e lu-  
 singarsi di un universale *Gesuiticidio* : Poichè poste  
 anche per vere, ch'io non le accordo come sapete  
 senza squittinajo, le accuse contro dei Gesuiti pub-  
 blicate, non tutti egualmente debbono considerarsi  
 partecipi della stessa reità . Il ministero del Portogal-  
 lo distinguendo saviamente i varj gradi di reità, al-  
 tri ha destinati a penzolare dai patiboli, altri rile-  
 gati nelle torride arene dell' Africa: ad altri giova-  
 ni innocenti ha aperto il varco a ritornare in seno  
 delle loro Famiglie: e di moltissimi ha fatto gradi-  
 to dono alle Romane piagge, inviandoli ben provve-  
 duti, e promettendo loro il trasporto libero di ric-  
 che cassette di cioccolate ( o dinaro si fosse, non  
 faccio in tal punto disputa ) . Ma voler fare un  
 fascio di tutti i *Gesuiti*, e volerli gittare tutti sul  
 uoco, come il P. *Ardoino*, ed il suo copista *Be-  
 frujer* credeano seriamente doverfi fare di tutte le  
 Opere dei Santi Padri, credetelo è fanatismo . Mi  
 capitò tralle mani faranno come penso quindici an-  
 ni, un libretto Francese col titolo, se non erro  
*Nuovo Filotano*, o sia *il Gesuita secolarizzato*, il  
 qual libro per altro ho subito giudicato un Roman-  
 zo di qualche Olandese . L'eroe era certo Padrino  
 della Compagnia, che nel viaggiare pernottando  
 presso le devote della Società, ed in altri incontri  
 frequenti travagliava furiosamente alla propagazione  
 del genere umano, della quale il vantaggio si affa-  
 ticano tanto di insinuare i moderni Filosofi scrittori  
 del ben pubblico . Posta per vera quella Storia, si  
 dovreb-

dovrebbe bruciar vivo quel galantuomo , che avrà donato successione a venti famiglie , ed abitatori al suo paese più di cento ? Questo è un pensar da Luciferiano , o per dir meglio proprio dei secoli degli Ottoni , e degli Arrighi . Che si dovrebbe far di più ad un Malagrida , ad un Mathos , ad un Alessandro ? Vedete dunque Signore , che i Fanatici non serbano proporzione , e misura ? Se voi dunque non amate il fanatismo , fatevi decidere la vostra difficoltà , se i *Gesuiti* saranno soppressi , da due Teologi .

## §. II.

Un Teologo pro-*Gesuita* vi si presenterebbe con più serietà . Lasciate pur che gracchino , vi direbbe , codesti Gianfenisti , anzi Ateisti figurantisi vicino l'annichilamento de' *Gesuiti* , che sono voci di Antiochi inascoltate da Dio . *La Società* , dice il dotto *Laiman* ; e lo potete scontrare citato in quel bestialissimo Libro del Paralello tra i *Gesuiti* , e gli Eretici . *La Società è così necessaria , che Iddio non avrebbe ben provveduto alla sua Chiesa se vi mancassero .* Ma siccome è necessario , che ognuno che piace a Dio sia tribolato , così avviene , che i *Gesuiti* maggiori di ogn'altro ceto Ecclesiastico nella virtù , provino ancor maggiori le tribolazioni . *Iddio è presso a que' , che hanno il cuor tribolato ,* dice il Re Salmista : *al tribolato Iddio fa compagnia nella tribolazione , lo caverà poi , e lo glorificherà ; lo farà vivere lungamente , e lo glorificherà* attesta lo stesso ; ed avvisa il Savio : „ ad ogni cosa contraria , che „ ti farà fatta sottomettirti , e soffrila nel tuo dolore ; e nella tua umiliazione abbi pazienza ; perchè l'oro , e l'argento si provano col fuoco , e gli „ uomini grati a Dio per la strada della umiliazio-

B

„ ne

„ ne „. Potete pertanto affomigliare i poveri *Gesuiti* all' infelice popolo degli Ebrei , quando sotto il Regno di Assuero erano perseguitati da Amanno . L' editto Regio avea limitato a pochi mesi la loro sussistenza ; si aguzzavano le spade per trafiggerli ; e dei loro delitti facea fede un Re . Ma Dio , che sconvolge le politiche dei Mortali , con levar il sonno per due notti ad Assuero avvilì la superbia di Amanno ; coll' inviargli la Moglie piena d' innocenti lusinghe manifestò la verità ; e col supplizio del primo Ministro arricchì il virtuoso Mardocheo . Questo è il caso in termini , scrive un' Apologista Bottagriffiano dei *Gesuiti* . Il Re di Portogallo è l' Assuero ingannato ; il suo primo Ministro è il superbo Amanno ; ed il Popolo Ebreo è figura dei perseguitati *Gesuiti* esercitati per loro maggior gloria . Quest' applicazione poteva estendersi ancora più . Il sogno funesto , che turbò al riferir di alcune lettere attribuite nelle stampe correnti al P. Nocetti , e Favre , il sogno disse che turbò il Sovrano di Portogallo colla minacciosa comparsa dei SS. \* \* \* ha analogia alle vegliate notti di Assuero ; Mardocheo intrepido , ed attivo potrebbe denominarsi il P. Gen. Ricci , o il P. Stefanucci ; e quell' amabile Ester , che con difficoltà esce dai suoi appartamenti , ma pur li lascia per salvare il suo Popolo è ( se lice velarla sotto un nome tratto dalla Mitologia Pagana ) è la Dea Giunone - moneta .

Come gli Ebrei trionferanno pure i *Gesuiti* al sicuro , poichè non potendo le porte d' Inferno prevalere contro la Chiesa , rovinerebbe la Chiesa priva dei *Gesuiti* . Infatti essi soli resistono alle Teologie naturali , al Giansenismo , alle grazie Arnaldiane , e Quesnelliane ; essi convertono i Gentili , ribattono gli Eretici , educano il Cristianesimo , e difendono la Cattedra di Piero ; e sebbene colla lo-

ro soppressione s'impingerebbero molte altre meschine Religioni, che sona vuote, ed efinanite, come egregiamente notasi nella Pref. al IX. Tomo Bottagrisiano, mancherebbe tuttavia in ciascheduna quello spirito vivificante, che rende solo i Gesuiti simili all' Appostolo, tutti atti per ogni cosa.

Finalmente per andare alle corte: è dottrina sicurissima dei famosi Teologi *Molina*, *Beccano*, *Rainaldo* ec. Che Iddio avendo sempre avuto un' infinita cognizione vide abeterno quel, che i Gesuiti avrebbero fatto ne' futuri condizionati senz' alcun previo concorso, ma colle sole forze del loro arbitrio; e con l' invariabile suo Decreto determinò quei futuri contingenti, affinchè così facessero. Or posto ciò, vide, che i Gesuiti non solo non avrebbero voluto lasciarsi opprimere, ed annichilare, ma avrebbero voluto opprimere, e sterminare tutti gli empj, e scellerati loro nimici, che sono i nimici della Chiesa ancora, e perciò determinò, che lo facciano. Sfido tutti i Teologi di Europa a rispondere a questo argomento speculativo, o positivo come vi piace: ma voglio renderlo anche pratico, ed evidente col manifestarne i modi. Parlando in buona coscienza, si può eseguir nella pratica una sentenza probabile; e questa si rende tale anche da un solo Autor grave, ancorchè egli non l' approvi, e tutti gli altri Teologi vi sien contrarj, come insegna *Escobar* coi quattro Animali, e i ventiquattro vecchi ai quali fu rivelato dall' Agnello. Anzi si può seguir la meno probabile e meno sicura, come insegna il P. *Casnedi*: e per somma diligenza basta, come dottamente nota il *Castropalao* scartabellar tanti libri, finchè se ne trovi uno, qualunque siasi, che l' approvi. Or si fa essere sentenza probabile, probabilissima, anzi tale, che se pecca, pecca certamente nel tuziorismo, che un nimico infesto, o uno che

ne renda screditati ancorchè fosse. Re si può calunniare, anzi screditarlo; e se tanto non basta, si può ammazzarlo; poichè queste due Proposizioni sono state insegnate non negativamente, ma positivamente dai Teologi gravissimi *Marianna*, *Sanza*, *Salmerone*, che pur fu compagno di S. Ignazio, *Toledo*, *Molina*, *Lessio*, *Juvency*, *Guignard*, il Santo Martire, *Busembaur*, *Valenza*, *Beccano*, *Azorio*, *Suarez*, che val per mille, *Escobar*, *Tamburino*, *Amico*, *Dicastillo*, *Scribanio* ec. dei quali chi una delle due, chi entrambe han tenuto. Anzi chi volesse ammazzar in dì di Quaresima un suo nimico è dispensato per quel giorno dal digiuno, come insegna *Escobar*, *Tamburino*, *Filiuzio*. Nè tal mezzo di assicurar la Compagnia è soggetto ad eccezioni; poichè se Principi, Università, Vescovi, e Papi volessero obbligarla a rinunziar a tal opinione, ch'è così giusta, si può in tal caso condannar l'opinione anche con giuramento in voce, ed in iscritto, e tenerla nel cuore, e nella pratica, giacchè sono lecite in certi casi, principalmente quando va dell'onore, o dell'interesse le bugie, e le restrizioni mentali; assicurando questa dottrina il *Filiuzio*, ed il *Sanchez* i quali ne prescrivono ancora i modi, e le parole; ed è tanto sicura, che ne ha dato esempio delle bugie, e restrizioni mentali gli Angeli, i Santi e la stessa Divinità, come nota eruditamente *Lessio*. Una sola difficoltà potrebbe obbiettarfi nella pratica di sì giusta difesa della Compagnia; poichè dovendosi usare il ministero altrui per vendicarsi, anzi dirò meglio di difendersi, siccome non tutti gli uomini pensano uniformi, così alcuni della Compagnia poco intesi delle giuste massime, potrebbero aver difficoltà nell'insegnarle, o alcuni penitenti nell'eseguirle. Ma può star in sicuro la coscienza dei primi, perchè al Confessore non solo lice nel Confes-

sio-

zionale tener una opinione, che nel suo interno non approva, ma una ancora che sia falsa. E della verità di tal dottrina se ne rendono garanti i gran Teologi *Laiman*, de *Rodes*, *Vasquez*, *Sairo*, *Sanchez*, *Tamburino*, *Castropalao* ed altri più. Circa il Penitente, che difficoltà debbe avere di eseguir le infinuazioni del suo Confessore? S'egli ama veramente la Compagnia, si fa, che nell'esercizio d'una viva passione non si offende Dio. Questo è provato da *Laiman*, *Azorio*, *Tamburino*, *Filiuzio*, e tanto basta. Temerà forse di mancare all'amor di Dio, che vuole, che per amor suo tutte le vendette si condonino? Ma chi oserà credere d'esser obbligato ad amar Dio dopo che il gran *Sirmondo*, ed appresso di lui *Dicastillo*, *Tamburino*, *Amico*, e cent'altri han provato, che basta a Dio di non essere odiato, ed è cosa certa per l'autorità del P. *Slanchter*, che può salvarsi un uomo senz'averlo amato mai? Crederà di offendere l'amor del Prossimo? Ma non è necessario col Prossimo alcun interno amore. Basta qualche esterna pulizia di tratto in tratto praticata. Se ne rende garante il gran *Suarez*, *Tamburino*, *Lami*, *Coninck*. Ma via: supponiamo, che debba restare al penitente qualche rimorso. Non è obbligato a badarvi, nè di confessarsene se non un momento prima di spirare. Leggete, se nol credeste, *Filiuzio*, *Cellotti*, ed altri ancora: Insomma per levar tutti gli scrupoli in un colpo: *un appetito naturale può lecitamente godere de' suoi sfoghi come assicura Escobar*; e quando non vi sia malizia Teologica perfetta, ed arciperfetta si può commettere qualunque azione, che non arriva al più, che ad una colpa naturale. E sebbene molti Teologastri abbiano preteso, che tal opinione sia stata condannata da Alessandro VIII, sotto nome di peccato Filosofico, non vi si dee badare, come tra gli altri il

P. *Beon* dimostrò cinque mesi dopo quella condanna. E se pur si ostinasse qualche penitente nel credere, che vendicando la Compagnia commettesse azione conforme più alla legge dei Turchi, e degli Arabi, che dei Cristiani, si può, anzi si deve lasciarlo nella sua coscienza erronea, come opportunamente insegnò il P. *Casnedi*; ma si dee nel tempo istesso fargli riflettere coll' autorità di moltissimi Dottori Classici tra i quali *Massenio, Stoz, Gobat, Filixzio, Ripalda, Casnedi, Extrix, Ardekin, Merati, Tamburino, Bruyn, Sanchez, Castropalao* ec. e colle Storie della China del *le Comte e Tournemine*, e colla rispettabilissima autorità dei Giornalisti di *Trevoux* che ognuno può comodamente salvarsi in qualunque Religione, e per conseguenza in qualunque opinione egli viva; poichè insomma *la sola legge naturale è necessaria alla salute*, come dottamente il *Casnedi*. Ed ecco messa in sicuro, anzi in tuziorismo l'eterna sussistenza della Compagnia.

Non fo persuadermi, che tutti i Teologi della Compagnia sieno per risolvervi così il vostro dubbio, come questo lassista pro-*Gesuita*: ma son certo, che un Teologo anti-*Gesuita* parla così: della vicina soppressione dei *Gesuiti* ne è così infallibile l'avvenimento, come infallibile si è il detto dell' *Esodo*, che *Dio non permetterà, che vivano que' che fan male*; dell' *Ecclesiastico*: che *sopra gli empi, e peccatori cadrà la divina vendetta*; de' *Proverbj*, che *gastigati gli uomini pestilenti potrà il fanciullo essere instituito a' saggi studj*; di *Ezechiello*: che *Dio stenderà la sua mano ultrice contro que', che ingannano i Popoli dicendo pace* (alle loro coscienze) *quando non debbe esservi...* e che *avendo il carico, secondo l'espressione di Geremia della contrizione dei Popoli dicono loro di star sicuri, mentre non han motivo di starvi.... che a simiglianza di Profeti adulteri*  
apro-

*aprono la strada alle bugie, e rassicurano le mani de' scellerati, acciòchè nessuno abbandoni la malizia degli suo peccato; che secondo Michea seducono il Popolo, e mordono coi loro denti, predicano pace; e se qualcheduno non mette alcuna cosa loro in bocca, santificano la guerra contro di quello ec. Contro questi malvagi in mille luoghi attesta Iddio che gli esterminerà, gli annichilerà, li renderà spettacolo della sua collera, e delle sue vendette.*

Stando perciò alla fede delle divine parole si vede già in atto di spiccarsi dal Monte mistico, ch'è la Chiesa quel fatal sassolino, che percuotendo codesta statua mostrata in sogno a Nabucco è per ridurla in polvere. Voi ben comprendete, che la Compagnia rassomiglia a quella Statua, non solo perchè come quella *ha un aspetto terribile*, ma perchè tutte le sue parti sono configurate a simiglianza di quella. Avea la statua sognata dal Re di Babilonia il capo d'oro fino, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le coscie di bronzo, gli stinchi di ferro, ed i piedi in parte ferro, ed in parte creta. Questa Testa d'oro, dicea Daniele al Re significa *regno, fortezza, autorità, e gloria sopra tutti i luoghi in cui abitano uomini, o fiere; e che tutte le cose sono in tuo potere costituite*. Ecco la Testa d'oro Gesuitesca. Hanno i Gesuiti *Regni*, hanno *Fortezza* incredibile nel sostener le loro massime, i loro impegni, e le fatiche cui gli affoggetta il loro sistema: hanno *autorità* grande con cui prendono la mano agevolmente non solo a' privati cavalieri, e Dame, ma a' Principi Ecclesiastici, e secolari: hanno la *gloria* di poter tutto, e far tutto; perciò si estende la loro grandezza come quella di Nabucco ovunque vi sieno uomini, e fiere, e sembrano *tutte le cose in loro potere costituite*. In questo testone d'oro della Compagnia vi è di più una finissima po-

litica, un meraviglioso avvedimento, un sistema sorprendente, locchè non vi era in quello. Ecodunque la Testa d'oro sopraffina. Le *Braccia* poi della gran macchina, ed il *Petto* eran d'argento. Chi non sa applicarlo? Le braccia della Compagnia sono i Predicatori, che vanno di tratto in tratto in Missione per i Territorj feminando discipline, ed immagini di carta tra le inesperte Terre, ed i rozzi villaggi, e ritirando Argento; sono i Missionarj, o sieno Mercadanti del Giappone, della China, del Perù ed insomma dell' Indie, che spargono eresie e tirano Argento: i Procuratori delle Missioni, i Rettori dei Collegj, che girano carte, cangiano spezie e tirano Argento: i Piloti Gesuiti, che dirigono il timone delle navi cariche di Mercanzie; i Prefetti delle scuole, che fabbricano altarini per la scolaresca; i poverelli delle Case professse, che stendono la mano importuna ai ricchi, e dannosa ai poveri: insomma i maneggiatori di tante arti, e stragemmi, tutti feminano bagattelle, ed impostare, e tirano argento, onde ne restano coperte le *Braccia*. Anche le bocche de' Gesuiti aperte ne' Confessionali mandano fuori massime probabili; ed inghiottono Argento; presso de' moribondi più sciaurati mandano fuori sicurezze di eterna salute, ed inghiottono Argento; negli Esercizj mandano fuori tenerezze, e spaventi, ed inghiottono Argento; nelle frequenti visite di cervelli-piccioli, e di ricche vedove mandano fuori maldicenze contro gli eredi presunti, e mormorazioni contro tutti gli altri ceti Ecclesiastici, ed inghiottono Argento: onde l'esofago, ed il petto divien tutto Argento. Ma questo Argento nel chilificarsi passando nel ventre, e diramando il succo nutritivo nelle coscie si trasforma nel più forte metallo, ch'è il *Bronzo*; poichè questo Argento della Compagnia si chilifica in Bronzo se vogliamo

in-

intenderlo materialmente, giacchè si trasforma in Cannoni, Scimitarre, e Moschetti da mandarsi nel Paraguai, e nell'altre Missioni; ed in Bronzo se figuratamente l'interpretiamo; poichè impiegato ad accrescere la potenza, la forza, ed i dipendenti dei Gesuiti, accresce il loro fasto, l'alterigia, ed induce sempre più le loro faccie traotanti, e bronzine. Della natura di questo Metallo più ne partecipano gli Assistenti, i Provinciali, i Rettori, che sono più vicini alla sede della chilificazione, o sia segreto della massima, e perciò si possono chiamare coscie di Bronzo; ma gli altri che ne sono più lontani, ed ai quali gli umori concotti nel ventre giungono meno spiritosi, e più fiacchi, si fa solamente ferro. Ond' ecco le gambe di ferro della statua Gesuitica, che esprimono la temerità, la superba ignoranza, l'ipocrisia, e gli altri vizj minori de' Socj, che nonostante cooperano all'*aspetto terribile* di quella. Un solo difetto avea la statua veduta da Nabuccodonosorre. I piedi, e le dita di quella erano bensì di ferro, ma mescolato assai di *Creta*. Col nome delle dita intendo disegnarsi le persone della Compagnia singolarmente considerate, le quali nella ferrea educazione, anzi disumanazione, che ricevettero nei Noviziati per cooperare a render terribile, e fiero il guardo della gigantesca statua, non han saputo perfettamente apprendere la dissimulazione, l'accortezza, e l'ipocrisia; e lasciano rilevarsi dagli occhi del Mondo mescolato alla loro decantata impeccabilità il fango della iniqua umanità. *Fango* denomino io quelle lubricità anche nefande, che benchè con ogni cautela praticate trapelarono sovente; *Fango* quei veleni dei quali si fa che han sofferta la violenza non meno gli esteri lor nimici, che i loro Socj indocili; *Fango* quegli sporchi insegnamenti sostenuti con tanto impegno ne' libri pubblicati; *Fan-*

go quelle ribellioni, regicidj e sollevazioni in molti paesi macchinate, ed in alcuni scoperte; *Fango* quelle imposture, con cui alla virtù dan nome di vizio, ed al vizio di virtù, osando d'imporre, e d'ingannare il Mondo; *Fango* quell'inventar di pianta con isfacciataggine, che ha dell'incredibile, false novelle, Lettere, Istorie, onde ingannano sino i ministerj più accorti, come avvenne per tanti anni nelle Corti di Portogallo, e Spagna, ove si pendè lungo tempo a rilevare lo stato delle Provincie suddite; e si prendono giuoco degli uomini più dotti, ed eruditi, come accade al pio Muratori deluso da quel loro Romanzo intitolato *Lettere edificanti*, sino a credere fanti quelle tre buone pezze del Bouchet, Lainez, e Tacard. Sovra codesti ditaccj fangosi sta per cadere un sassolino, o sia Decreto spiccato dal Monte Santo della Chiesa *senza opera di mani degli uomini*, ma scagliato dalla Giustizia di Dio, che non solo ridurrà in minuta polvere la statua, che faceva paura, e non lascerà più alcun luogo per le membra di quella, ma che crescerà poi come un gran monte, e non sarà mai distrutto; ed il dominio di quello non sarà ad alcun popolo abbandonato. Che significa, che la Chiesa distrutti i Gesuiti ridurrà ad unità stabile, e perenne del vero dogma, e vera morale gl'infedeli, ed i Cristiani; nè vi sarà più alcuna Società, o popolo cui si abbandoni come s'è abbandonata per essere tradita dai Gesuiti.

Nè giova, ch'essi coi fondamenti di un'empia Teologia credano di preservarsi; poichè posta anche la loro Dottrina dogmatica, che fedelmente tengono con Pelagio; che Dio abbia decretato che si difendano come l'avrebbero fatto in istato di pura natura, si può ritorcere contro di loro l'argomento così: Che Dio egualmente ha preveduto ancora quel, che fatto avrebbe il Mondo stanco di loro, e gli ha dato ri-  
 fo-

soluzione, e forza per farlo una volta. Nè possono sperare dall'uso delle loro condannate Dottrine perfidio: poichè quanto giovarono ad essi, mentre le praticavano occultamente; altrettanto loro son di danno, poichè sono scoverte, affinchè si avveri il detto della Scrittura; che l'empio è dalla sua malizia precipitato. La vera Dottrina pertanto di un sano Teologo si è, che Iddio essendo di natura tanto semplice, e pura, che non ammette successione di tempi; o di atti, come dopo i Santi Massimo, Agostino, Efrem, Cirillo ed altri definì il Concilio Lateranese IV., non fa perciò mai capace di sospendere per un solo momento la sua volontà, perchè gli atti della volontà di Dio furono sempre lo stesso Dio; nè si distingue la volontà di lui dall'essenza, se non per una nozione, come dicono, o sia maniera del pensar nostro debile, e circoscritto. Poichè se si distinguesse punto dall'essenza di Dio la volontà, non sarebbe più semplice, come osservò S. Cirillo, ma un'essenza composta. E però l'Autore dei divini nomi riflette, che siccome Iddio dà l'essere alle cose come unica causa, così delle cose stesse la esistenza conosce in se stesso, che n'è la causa; la qual Dottrina S. Agostino nel Libro XV. della Trinità spiegò con maggior chiarezza ancora. Posti questi principj di fede, errano i Teologi pro-Gesuiti nel voler Iddio spettatore delle loro iniquità per approvarle; poichè tal Dottrina è un misto infame degli errori di Calvino, e di Pelagio, i quali sistemi benchè opposti, han saputo accozzare con un sistema medio quasi peccate infernali, che da ogni malvagio germoglio traggono il più pestilenziale. Doveasi dunque dir più tosto, che Iddio vide eternamente le colpe dei Gesuiti nella sua eterna Misericordia, e nella sua eterna Giustizia. Le vide nella sua eterna misericordia colla quale determinò di aspet-

aspettarli a penitenza fin a certo tempo, e non più secondo ciò, che ha detto nei Salmi: *se non vi volgerete a ben operare vibrerà la sua spada*; ed altrove in Isaia „ Ho nudrito ed esaltato i miei figliuoli „ (cioè i compagni di Gesù mio Figliuolo) ed essi „ mi dispreszarono. Il Bove conobbe il suo possessore, e l'Asino la stalla del suo Padrone, ma „ essi non osservarono, nè intesero la mia legge. „ Guai a codesta gente peccatrice; ed a codesto Popolo aggravato d'iniquità; a codesti figli scellerati. Aspetterò forse a gastigarvi perchè abbiate „ a commettere altre prevaricazioni? Ogni capo „ ( *dunque della Compagnia* ) diverrà languido, „ ogni cuore afflitto. Le vostre abitazioni si faranno deserti, le vostre ( *fabbriche costrutte a modo di* ) Città, bruciate. Gli altri in presenza vostra si divoreranno i vostri beni; e i vostri averi „ faran guasti come in un ostile saccheggio --- U- „ dite voi Principi dei Sodomiti --- che mi giova „ la molteplicità dei vostri sacrificj? --- non li voglio --- Non offerite più preci e sacrificj indarno; non soffrirò più le vostre solennità -- sono inique le comunità vostre. Le odio, mi sono moleste, peno nel soffrirle. Se stenderete la vostra „ mano supplichevole volterò gli occhi; se moltiplicherete Orazioni non le esaudirò, perchè le „ vostre mani sono piene di sangue ecc. „. Li vide anche nella sua Giustizia alla quale prescrisse, *che si facesse render ragione ai figliuoli sino alla terza, e quarta generazione dei peccati dei loro Padri, come sta scritto nell'Esodo*. Questa giustizia pertanto irritata dai primi stabilimenti dei *Gesuiti*, ( poichè portarono seco, come i loro Storici se ne vantano, turbazioni, contrasti quasi in ogni luogo in cui furono chiamati ) sembra vicina a precipitare il sospeso colpo; poichè uno dei contraffegni certi, che la

la panitrice Giustizia precorrono sì è l'accecamento, per cui Iddio così avvilito i rei, *che ad occhi aperti non veggiono, ed ascoltando non intendono*. E chi può negare, che sieno i *Gesuiti* in tale stato, poichè non si accorgono della imminente tempesta, anzi la fomentano con esalazioni infernali di calunnie contro i Re, di falsità seminate colle stampe, di rivoluzioni tentate cogli uffizj, di minacce apertamente proferite? *Fu dunque*, si potrà presto concludere colle parole registrate in Giosuè: *fu permissione di Dio, che s'indurasse il loro cuore, e combattessero contro Israello ( il Portogallo ) e cadessero, e non meritassero alcuna clemenza, e perissero come aveva ordinato il Signore.*

Questo è lo stile che usano i Teologi opposti nelle controversie presenti, ma a dirvela, data la dovuta proporzione, non approvo gran fatto, che l'usi l'uno, o l'altro. Prescindendo da non so qual profanazione, che sempre vi è della S. Scrittura nell'applicarla a ciò, che si desidera con passione, locchè in alcuni potrebbe essere *zelo non secondo la scienza*, in altri aperta temerità, trovo, che sono troppo facili i Teologi a proporre le loro opinioni come certe verità, ed in tacciare le contrarie, che possono alle volte, se non iscusarsi, almeno condonarsi, di errore. Hanno anche il difetto di mescolare quel ch'è dogma con quello, ch'è opinione, onde gl'imperiti possono gravemente errare non distinguendo il caso, che si deve fare dell'uno, e la indifferenza, che esige l'altra: A me poi riesce intollerabile, che si vogliano con temerità incredibile fare gli uomini interpreti de' giudizi divini, ed assegnarne le vie, che l'Appostolo asserì essere *incomprendibili, ed imperiscrutabili*. Dai saggi Pergami si udì più volte nei passati secoli il falso zelo di tali interpreti sconvolgere i Popoli, ed eccitar sedizioni; nelle

nelle controversie presenti si replicò questo mezza termine del fanatismo dove più, dove meno, secondo, che la cultura dei paesi o maggiore, o minore ne dava il modo. S'io per esempio avessi dovuto punire l'audacia di quel Religioso della Compagnia di Gesù, che nell'anno passato disse dal Pulpito in Cremona, che il regolamento de' tributi distribuito testè con nuovo metodo era un castigo di Dio, l'avrei a più forte ragione stimato degno della pena, cui furono condannati da Giovanni XXII. que' miseri Francescani, che sostenevano: che il loro cibo non conveniva loro in proprietà. Compatisco quei, che vorrebbero innalzati i *Gesuiti* tra gli Angeli del Cielo, e quei pure, che vorrebbero sprofondati i *Gesuiti* tra i diavoli dell'Inferno, perchè il mondo necessariamente si sostiene pel contrapposto delle umane passioni; compatisco ancora, che procurino di farsi partito, e gli uni, e gli altri; poichè tali dispute affottigliano gl'ingegni, ed avvivano la società: sono anche indifferente, che i *Gesuiti* vincano, o perdano o per malizia, o per giustizia la gran causa dinanzi il giudizio del Mondo; poichè

„ Che ridano, che piangano,

„ Che cosa importa a me?

ma che per base di falsi raziocinj, usino la Sagra Scrittura col produrla senza fondamento, e senza giusta deduzione, come per esempio l'Abate *Sabinzo*, di cui vi scrissi nell'altra mia, mi sembra una iniquità, ed una profanazione.

## §. III.

Orsù lasciamo la Teologia alle Scuole, e veggiamo come due Studiosi della Storia si disimpegnerebbero dal vostro bizzarro Questiono; se sieno per essere soppressi i *Gesuiti*. Dando la mano, com'è conveniente al geniale de' *Gesuiti* egli vi parlerebbe, com'io penso così: Voglio ommettervi tutte le Questioni agitate in tanti Libri, se i *Gesuiti* sieno colpevoli, o innocenti: ed anzi voglio concedervi, che abbiano reità maggiori di quelle, che loro si attribuiscono; e vi passo per giustificato certo stravagante sospetto dei loro nimici, che i *Gesuiti* dopo avere ben difeso ed agguerrito il Paraguai sieno per formare un formidabile esercito di quella gente, e conquistare tutte l'Indie Meridionali, e Settentrionali sin alla nuova Dania sotto il Polo Artico; e poi con una grandissima Flotta passando lo stretto Magellanico sotto il Polo Antartico vicino al Paraguai, minaccino di serrar in mezzo l'Europa, occupate l'Indie Orientali. Dico, che alla Società dei *Gesuiti* nessuno torcerà un capello, nonchè tentar di sopprimerla; (poichè non considero come Società porzione di quei Religiosi, che sieno cacciati da uno, o da un altro Regno, giacchè sempre sussistono; e da qualunque luogo espulsi vi debbono o presto, o tardi tornare con maggior gloria, e trionfo, sendochè la materia, come dicono i Filosofi di qualunque forma sia privata, è sempre materia). Mi apoggio sopra due fondamenti. 1. La Società dei *Gesuiti* è così internata col resto del Mondo Cattolico, che non si può distruggerla, e la metà del Mondo Cattolico non pensa di struggere se stesso, locchè è impossibile. 2. La Società dei *Gesuiti* è una Monarchia così sistematica, che ha tolti da se tutti i

difer-

difetti per cui si fa per le Storie, che sono perite le altre Monarchie, e Principati; dunque vi è un ragionevole, se non assoluto motivo di credere, che non sia mai per perire.

Riguardo alla prima Proposizione in poche parole mi sbrigo; poichè parlando del Mondo universalmente considerato si fa quanto sia vero il Proverbio

„ *Morale aisè, & doux Docteurs*

„ *Auront toujours la clef des cœurs*

Se poi il Mondo partitamente si esami: i Principi; o amano troppo la loro quiete per non metterla a repentaglio colla nimicizia dei *Gesuiti*, o possono godere troppo di quel sonno da cui non sono soliti destare i *Gesuiti*. Voi sapete qual Eroe si fosse Arrigo IV. Re di Francia; e nelle difese dei nostri *Gesuiti* ognuno ha letto gli elogi, coi quali li presentò al suo Parlamento, e sforzollo ad accoglierli. Or vi dirò un aneddotino. Niente è più falso della stima, che suppongono tanti Storici aver avuto Arrigo IV. pei *Gesuiti*. Sapete perchè li esaltò con tante lodi? li richiamò? li beneficiò? Per paura. Leggete, se ne dubitaste la Storia del Cardinal Duca di Joiosa, e vi troverete alla pag. 299. e pag. 304. due Lettere del Re nelle quali apre al suo Imbalsiatore in Roma il vero suo senso: Leggete il Tomo 3. delle Economie Reali pag. 643. e capirete, che per *sicurezza della sua vita* gli convenia richiamarli nel Regno, e giustificarli, perchè *hanno corrispondenza dappertutto, e gran destrezza a maneggiar gli spiriti a lor talento*. Questo natural timore moveva quel magnanimo Re a richiamare; e lodare i *Gesuiti*. Si è meravigliata una volta l'Europa di un Sovrano, che tutta la sconvolse per fasto, ed alterezza d'animo, e si assoggettò infine con umiltà, ed intera dipendenza ai *Gesuiti*. La ragione è resa dal celebre Storico L' \* \* \*. Il rimorso di a-  
vere

vere sparso capricciosamente tanto sangue umano rendeva inquieta la sua ultima età . I *Gesuiti* solt' aveano il segreto di calmarlo ; e meritavano per tal motivo tutta la condiscendenza ; se l' usavano . Veniamo ai Ministri . Nessuno negherà al famoso Cardinale di Richelieu il primo posto tra tutti i Ministri del Mondo per la sua avvedutezza , abilità , e potenza ; E pure egli beneficava i *Gesuiti* per paura . „ Solez dire , attestano i Biografi tra' quali il *Ricciardi* , che i *Gesuiti* erano cattivi nimici , perciò „ bisognava beneficiarli , per averli amici , perchè „ quest' Ordine non si pasceva di parole , ma di effetti . „ Considerate le altre classi degli uomini , e troverete , che la più parte del Cattolicismo o si educa da loro , o spera vantaggi da loro , o teme le persecuzioni di loro . Il Cortigiano , che ambisce una carica non vorrà mostrarsi loro nimico colla sicurezza di perderla per loro uffizj : un uomo , che col ripiego di confessare a loro i suoi delitti ha una tacita permissione di commetterli ancora , non vuol pregiudicarsi a contratempo . Il vostro molle sesso , che si loda dalla loro discrezione nel comportare i suoi scherzi geniali non farà mai ingrato ai *Gesuiti* . Alcuni han parenti tra i *Gesuiti* ; e si credono obbligati a sostenere il corpo intero ; molti di natura timidi non s' intricano , ove si parli di Religiosi ; più d' uno riconosce da loro la sua sussistenza : insomma se nelle loro traversie parlano alto , e minacciano , han ragione di farlo ; perchè il sistema de' *Gesuiti* è quel serpente dell' Apocalissi , che colla sua coda si tira dietro gran parte delle Stelle . Ditelo sistema diabolico , denominateli maghi , eretici , seduttori , o quel più vi piace , io vi passo tutto , purchè confessiate , che la loro magia , le loro eresie , i loro seducimenti saranno sempre cari al Mondo , sempre desiderati , e formeranno un' inespugnabile trincea a lor difesa . Che se anche sopravvenisse loro qualche disastro in un Regno , come ora nel Portogallo , e nel

passato altrove, la Storia v' insegnerà, che il tempo accomoda tutto; che l'insistenza li riconduce finalmente là, donde con difficoltà si scacciano, e che muojono i persecutori, ma i maneggi, e le forze della Società sussistono sempre. Ad ogni tempesta, che abbiano in un Paese, essi si terranno forti dove godono calma in un altro, e soprattutto in Roma: e siccome la biscia lascia, che l'indiscreto Villano percuota il corpo quanto vuole, e solo si difende la testa, sicuri anch'essi della Testa, sempre guariranno da ogni bastonata.

Quest'argomento è invincibile; pure c'è qualche cosa, che lo rende anche più forte; poichè nessuno può negare, che la Società dei *Gesuiti* non sia un Governo Sistemato, o a propriamente parlare una Monarchia; ma una Monarchia, che ha i suoi preservativi contro qualunque difetto, che potesse rovinarla, e tutti i mezzi per accrescere fin all'infinito la sua potenza. Se noi diamo un'occhiata a tutti i governi più famosi del mondo, veggiamo chiaramente il motivo della loro dissoluzione. La prima Monarchia degli Assiri finì per l'incuria di Sardanapalo. Nino, che l'avea fondata, avea sempre tenuti gli occhi sui popoli sottomesi: e Semiramide, che regnò dopo di lui li avea tratti in varie occupazioni perpetuamente. Ma dopo que' due primi fondatori una lunga serie di Sovrani neghittosi occupò il Trono; e Sardanapalo, che fu l'ultimo, tanto s'immerse nelle dissolutezze del suo Palazzo, che fu assediato prima quasi di accorgersi di aver nimici. Ma una desidia simile non farà mai la rovina dei *Gesuiti*; poichè ogni *Gesuita* ha sempre nella sua abitazione tre diligenti spie, ch'osservano s'egli cooperi al sistema della Società, e nessuno può star in ozio: in ogni famiglia esterna poi, che potrebbe loro macchinar rovine, vi è sempre qualche occhio di *Gesuita*, che squittina i pensieri di tutti: e se qualcheduno si vanta nimico della Compagnia ha

ha sempre sovra la testa una spada librata, come alla cena l'avea l'amico di Dionisio tiranno; onde sono i *Gesuiti* sicuri, e per l'interna attività, e per le esterne diligenze.

La seconda Monarchia di Ciro fu distrutta, perchè i Persiani invece di ridurre i Medi, e gli altri soggiattati Popoli alla loro sobrietà, si snervarono essi col lusso dei Medi. Se Ciro avesse obbligati i vinti alla educazione Persiana, non avrebbe Senofonte con dieci mila Greci traversato nelle Provincie della Persia lo spazio di trentaquattro mila ducento, e cinquanta stadj tra incredibili difficoltà, e perpetui combattimenti: nè avrebbe Alessandro Macedone con trentaquattro mila soldati conquistata l'Asia. Ma se i Persiani perdettero l'Impero col rendersi schiavi delle conquistate ricchezze, non avverrà così ai *Gesuiti*; poichè sebbene i loro Parsochi del Paragua sieno Re; i Procuratori delle Missioni, ed altri abbiano scrigni d'oro; i Missionarj della China soggano tra i Mandarini; ed altri *Gesuiti* acquistino autorità, posti, ed altissime aderenze; ognuno è tuttavia come l'Asino della favola, che portava l'altrui tesoro. Tutto l'utile, e tutta la gloria, che acquistano i *Gesuiti* dee rifonderli nella Compagnia. Chi se ne prevale contro le massime di quella è subito ridotto al suo niente; come la Cornacchia di Esopo, Di ciò ne sono molto ben persuasi i Soci: e *Giovency Storico* dalla Compagnia lo fa sapere a chi nol vuole coll'esempio del P. Nigrio, che dato in Confessore ad Arrigo III. Re di Francia (anche se volete perchè lo tradisse ai ribelli della Lega, giacchè sono d'umore di accordar tutto) che volendo dipartirsi dalle massime della Compagnia, e patrocinar il suo Penitente, fu svelto a forza dal fianco del Re, e punito: Il celebre Caufino, che secondo i nimici dei *Gesuiti*, non volle palesare le Confessioni del Real P. Generale, in vano gettò rilegato nella sua solitudine. I No-

viz) dei *Gesuiti* ne hanno a memoria di tali Storie le centinaja, poichè è questa la prima massima, che loro s'inculca. Onde è uno spasso de' nostri vecchi Padri di Provincia, quando veggiono tanti sciocchi credere buonamente, che la Compagnia non possa domare per esempio l'insolenza del P. *Zaccheria*, perchè egli occupa il posto di Bibliotecario in Modena. La Compagnia può benissimo tenere alla catena quando vuole quel grosso, ed arruffato Mastiro; ma il custode, che sa farsi temere lo allenta quando lo stima opportuno.

Alessandro il Grande non volendo lasciare alcuno erede della terza Monarchia, parve ne invidiasse la sussistenza. Il Principe Arideo suo Fratello era di spirito troppo debole: il Figliuolo, che poteva partorire Rosane sua Sposa era un'oggetto troppo lontano. Molti Capitani di egual valore, e possanza doveano per necessità dividerla, e poi sterminarsi a vicenda: Infatti l'ambizione di Perdicca, e la politica di Antipatro a pena morto Alessandro ne diedero il segnale. Ma la Monarchia de' *Gesuiti* non può mai restar acefala del suo Alessandro; poichè il vero Sovrano di quella non è il P. Generale, ma il sistema politico, che sta da se, e cammina da se più, che non facessero gli automi Norimbergesi all'ingresso di Carlo V. in quella Città. Ognuno dei Rettori, e dei vecchi di Provincia studia d'imbeverfi dell'impegno per quel sistema, sino a perder l'amore di se stesso; e chi meglio riesce diviene Provinciale, Assistente, Procurator Generale, e Generale. Sicchè si può dir a ragione, che il Generale è il più sacrificato di tutti, e se volete, disumanato. Ed infatti lo conosce sin ogni femminella di Roma, che lo vede ogni giorno passare alla casa delle politiche, e ripassare a pernottar altrove chiuso in quel suo carrozzino, che i beffatori assomigliano al Reliquario trovato da Fra Cipolla nelle bisaccie, ma che dovrebbe assomigliarsi più tosto all'Arsa chiusa del

del Testamento Nessuno ignorá dopo le famose vicende del P. *Tirso Gonzalez*, che s'era ficcato in capo d'esser probabiliorista, che il P. Generale non può non dico operare, ma neppur pensare cose diverse da quel piano. Gli Assistenti, che dipendono da lui in apparenza, ma non in sostanza, stanno con tanti occhiacci sopra di lui, quanti non ne teneva Argo alla custodia della Vacca di Giove: egli può perfezionare qualunque articolo del sistema, ma niente violarne. Mencando dunque il Generale, cento altri Curzj sono pronti; e qualunque di loro sia trascelto, poco importa, giacchè dee sempre saltare nella voragine per ben del suo Popolo. E' dunque questa Monarchia retta dal vero Alessandro figlio di Giove, cioè da un immortale sistema; e per conseguenza non possono patire diminuzione, o smembramento le sue conquiste.

Sulla origine della rovina del IV. Impero del Mondo, che fu dei Romani si scrissero infinite riflessioni. Io però credo di ravvisarla in un difetto non osservato dagli altri. Mi pare, che sia perita la potenza Romana, perchè mentre era Repubblica permetteva ciò, che non dee permettersi, che nelle Monarchie; e mentre era Monarchia conservava gli usi della Repubblica. Era un gran difetto. mentre era Repubblica il permettere, che i suoi Cittadini divenissero tanto ricchi, e potenti, come si fa essere stato Pompeo, Crasso, ed altri moltissimi, che potevano armare coi loro denari numerosi eserciti in poco tempo; poichè ne veniva in necessaria conseguenza, che quando la Repubblica non avesse più avuto esterne guerre; i cittadini si farebbero lacerati con interne dissensioni a vicenda: tanto più, che le leggi stesse generavano malevolenze, e inimicizie collo stabilir gli accusatori. Ma poichè divenne Monarchia, siccome le ricchezze private dei sudditi non avrebbero pregiudicato agl' Imperadori, così fu loro dannoso il concedere, come usava già per premio la

Repubblica ai più benemeriti le Provincie tol nerbo delle milizie a' particolari ; poichè dovea seguire , che i Popoli di quelle Provincie lontane non meno , che i Soldati avrebbero considerato come loro Sovrano il solo Governadore , e lo avrebbero secondato nelle ribellioni , quando egli avesse creduto opportuno di farle . Il solo sospettoso Tiberio travide il pericolo , ma non seppe porvi riparo . Dovea egli smembrare gli eserciti sotto varj capi indipendenti l'uno dall' altro , e suddividere i Governi ; e distaccando il civile dal militare rendere scabroso ogni tentativo agli ambiziosi , interessando l'ambizione di tutti ad invigilarsi scambievolmente , e perciò alla sicurezza del Trono .

Queste massime furono ben capite da chi piantò il sistema dei *Gesuiti* . Se si consideri la Società come Repubblica non può perire per la potenza de' suoi membri , mentre ognuno ha un' estrema dipendenza , ed è in somma povertà , ammassando come gl' infelici schiavi del Perù le ricchezze per altri . Se qualcheuno approfittar volesse di ciò , ch' è della Società , sarebbe scoperto subito , e prestamente punito . Oltre le occulte vie , che sono molte , un mezzo foglio di carta , che lo licenziasse dalla Religione lo precipiterebbe in un momento nell' abisso del nulla . Se poi consideriamo il Governo de' *Gesuiti* come Monarchia ; coloro , che hanno in mano il nerbo delle forze della Compagnia non possono abusarne in modo alcuno , perchè han dipendenza . Prima di metter le mani ad impieghi di autorità sono stati librati dalla età più tenera , e perciò l' elezione di rado è infelice : ma la elezione stessa è poi da tante cautele circoscritta , che la maggior autorità non ha mai la forza in mano , e la forza è scema di autorità . Mettete il caso , che uno di que' piccioli *Re-gesuiti* del Paraguai volesse formarsi un sovrano Dominio indipendente dalla Società . Non solo gli altri *Re-gesuiti* se gli opporrebbero ; ma i Popoli avvezzi ad

ad adorare come un Dio il Provinciale, alla vista di lui abbandonerebbero il Sovrano, che dovrebbe poi aspettarli gaitighi non mai inventati da Sciro, o Procutte. Per tal modo sono congegnati i pezzi di questa Macchina, che si comunicano a vicenda il moto, e la forza, nè alcuno agisce in altro modo, che dando, e ricevendo il moto.

La maggior Monarchia che sia stata al mondo deg dirsi senza controversia quella di Genzis-Kan, che si formò nel tredicesimo secolo un dominio di due parti della terra allora conosciuta. Il suo Impero si estendeva per settemille miglia dall' Oriente all' Occidente, e quattromille dal Settentrione al Mezzodì. Nessuno ebbe l' omaggio di cinquecento Ambasciatori di nazioni diverse com' egli nelle pianure di Toncat. Tuttavia forz' era, che presto sì vasto Impero perisse; poichè le guerre di quel Tartaro erano state simili alle inondazioni di un Fiume, che distrugge tutte le campagne per cui scorre, ma in breve tempo le acque si smembrano, e formando pozze, e laghi colla unità perdono la forza. La Compagnia di Gesù fu pure un' inondazione Tartara per il Mondo Cattolico, e non Cattolico; poichè non solo si diffuse in un momento per tutti i Regni, e Città del Cattolicismo, e per l'Asia, e per l'America, ma occupò tutti i ministerj, e tutti gl' impieghi. Ma questa inondazione portò acque simili a quelle del Nilo grasse, e limacciose, che si attaccano alla terra, e l'ingrassano; onde gli Egiziani invece di ribattarla con argini la desiderano, e se la partono studiosamente. Questo fango, se volete anche nominarlo così cogli scellerati nimici della Compagnia, divenne inseparabile dalla terra, che cuoprì facendosi una cosa sola con quella: la rese fertile, e grassa per ogni frutto, che può produrre la terra; e perchè pochi si trovano oggidì, che vogliano i loro terreni sterili, e secchi, pochi potranno bramar di essere privati della Compagnia dei Gesuiti.

Altri molti riflessi potrei stendervi sulla Monarchia di Carlo Magno, che seppe conquistare, e governar da politico, ma non seppe perpetuare il suo governo, mentre lo smembrò in tante parti all'opposto della unità che mantiene i *Gesuiti*. Potrei farvi considerare il precipizio della Repubblica di Atene, che abbandonò le sue deliberazioni in mano del pazzo, ed imperito volgo preveduto dai *Gesuiti*, che tengono il segreto in mano di pochi, e lasciano la gioventù nella loro buona innocenza, destituita d'ogni autorità. La sola Repubblica di Sparta sembra avere adombrato l'idea del governo *Gesuitico* per la sobrietà de' suoi Cittadini, e la durezza in cui vivevano; perciò fu di lunga durata, ed ebbe grandi prosperità. Nonostante però per un massiccio errore, poichè prima sibrò tutta la Grecia, e poi volle cacciare i Persiani dall'Asia. Se avesse con buona politica unito tutte le Repubbliche della Grecia in una guerra attiva contro i Re dell'Asia, mentre erano sobrie, e valorose, gli avrebbe debellati agevolmente, come debellògli Alessandro il Macedone: e quelli vinti, restava in suo arbitrio disputar più accortamente agli altri Popoli della Grecia il primo onore. Ma l'operare con magnanimità, e la mancanza di politica la rovinò. Questa non mancò, nè mancherà però mai ai *Gesuiti*, che ne sono professori. Sapranno sempre scegliere a tempo le nimicizie; e scoccare non preveduti i fulmini del loro sdegno: la sommissione, e l'indipendenza si praticherà da loro sempre secondo l'esigenza delle circostanze. Per tal motivo vi affermo, che i loro nemici sempre brameranno di vederli distrutti, ed essi non periranno mai.

Di qualunque peso sieno queste istoriche riflessioni un anti-*Gesuita* non se ne persuaderà; ma crederà di rilevare da altre storie vicina la soppressione dei *Gesuiti*, e vi parlerà su questo piano. Io, dirà, ho osservato leggendo le Storie del Mondo, che

sicco-

siccome in ogni legno si genera il suo tarlo, in ogni uomo la sua morte, così in ogn' Impero la sua distruzione. Ho considerato, che la massa della Terra è in perpetuo moto, come una massa di Argento vivo, il quale scosso forma or piccioli globi, ed or maggiori: questi si sciolgono talvolta in minute parti, e talvolta un picciolo globetto le assorbe tutte, e sembra, che se ne formi un solo; ma poi torna a dividersi, e per tal guisa perpetuamente mobile non lascia stabile sussistenza ad alcuna parte di se. Ho veduto tutte le Monarchie del Mondo combinarsi, ed istruggeri pure così; e sebbene quella dei *Gesuiti* sia di una spezie bastarda tra la potenza Ecclesiastica, e la secolare, tra la malvagità, e la virtù, tra l'essere incomunicabile, ed il manifestarsi, io pretendo, che dee nonostante perire come perirono le altre, e ben presto. Non son Teologo; ma se sulle cose umane si può teologizzare, mi sembra, che alla provvidenza di Dio non sieno punto necessarj i *Gesuiti*; poichè la Chiesa cominciò ad essere, e sussistere per XV. secoli senza dei *Gesuiti*; e furono nel principio i Cristiani migliori, che ai nostri tempi, onde giudico, che potrebbe sussistere anche adesso senza di loro; nè mi passa per mente di bestemmiar contro la Provvidenza, come ha fatto il *Laiman* dicendola scarfa di partiti per mantener la Chiesa, quando mançassero i *Gesuiti*. Non son Politico; ma ho veduto, che tanti Principi l'hanno attaccata coi *Gesuiti*, che mi par impossibile, che non si uniscano una volta tutti per chieder alla Chiesa la loro soppressione. Non sono Astrologo, ma ho letto, che tanti uomini disinteressati si segnalano nell'economico governo del Sacerdozio, e dell' Impero, che non so credere che l'oro dei *Gesuiti* non trovi animi generosi, che vogliano segnalarsi ancora. Sulla fede dunque delle Storie vi pianto un Postulato, che dovete concedermi. Datemi la combinazione di un Re possente, e nemico dei *Gesuiti* come fu

Filippo IV. detto il Bello Re di Francia nemico dei Templari; e datemi un Papa risoluto nell'oprare, ed impegnato a gastigare i *Gesuiti* come Clemente V. era risoluto nell'oprare, ed impegnato a gastigar i Templari, dico, che i *Gesuiti* faranno soppressi come i Templari.

La Storia di quei famosi Cavalieri tiene ancordivisa l'opinione del Mondo erudito. Chi li vuol rei di gravissimi delitti, e chi finti rei. I curiosi possono consultare le Storie del Mezzeraï, di Matteo Parisio, di Saintfoix, di Rapin Thoiras, del Sirmondo, del Fleury, del Dupin, del Panvinio, del Monaco Cancellier di Candia, del sincero Dupuis, e di tanti altri: e chi vuole andar ai fonti può esaminar gli Atti del Concilio di Vienna, e di Clemente V, il Continuator di Guglielmo Nangio, Walsingham, Tritemio, Papirio Massonio, Paolo Emilio ec. Da tutti questi monumenti si ricava, che il Processo dei Templari conteneva I. che la voce universale li voleva rei di gravissimi delitti II. che facendo occultamente la loro Professione baciavano il Maestro dell'Ordine in isconvenevole modo, e spütavano, e calpestavano il Crocifisso. III. che al tempo de' lor Capitoli adoravano un teschio umano. IV. che i loro Cappellani non proferivano le parole della consecrazione nella Messa. V. che nimici del naturale uso di Venere, ne avean permesso l'abuso. VI. che in certo tumulto popolare in Parigi aveano tenute le parti opposte al Re. Questi sono i delitti autorizzati dal loro processo in Parigi, e dall'esame di varie persone Ecclesiastiche. Ma questo Processo stesso è già a voce di Popolo fatto contro i *Gesuiti* ancora. Poichè I. la voce universale non da giorni, o mesi, o anni, ma da Secoli vuole rea la Compagnia di Gesù di gravissimi delitti più numerosi, e più gravi di quei de' Templari. II. Anche i *Gesuiti* calpestavano il Crocifisso prima d'entrar nel Giappone, nell'adorar Confucio nella China, col negar la uniformità

mità del Verbo al Padre con Arrio: e se non fanno la ridicola cirimonia di baciare al loro Generale ciò, che baciavano i Templari al gran Maestro, permettono di baciare i diavoli sotto sembianze d'idoli; le Monache sotto titolo di atto indifferente, o di leggier peccato; il nimico con idea di affaffinarlo; le loro maniche con certezza di eterna salute. III. Anche i Gesuiti adorano, e fanno adorare qualche Teschio scellerato, non proposto per cirimonia, o rimembranza della morte, come forse faceano i Templari, ma per ingannar i Cristiani, come in questo tempo di *scoprimenti d'ignominia, e di tenebre* si rileva da chi legge le loro Lettere edificanti, ed altre relazioni Indiane piene d'imposture, e bugie, di falsi Santi, e di finti miracoli; e da chi sa le massime sparse dal santo Malagrida, che voleano vivo vivo cacciar in un Reliquiario. IV. Se i Cappellani dei Templari, ch' erano una picciolissima porzione di quel Corpo ebbero l'imprudenza di manifestar le omissioni, che facevano nella Messa, delle quali nessuno poteva convincerli; anche i Gesuiti han manifestati nelle stampe, ed ognuno può convincerli, le loro singolari opinioni intorno lo stipendio della Messa; e la loro generosità di donare l'applicazione di tante Messe a chi alle volte non le ricerca, potrebbe un giorno, ben esaminata, rivelare qualche arcano, che fosse non colpa di pochi Cappellani, ma di tutto il Corpo. V. La quinta accusa data una volta ai Templari è da gran tempo che vien pur data ai Gesuiti; senonchè molte storie stampate aggiungono, che non sempre i Gesuiti oprano da nemici implacabili della natura, poichè alle volte teneramente l'assecondano. VI. Finalmente se i Templari meschiaronsi in un' accidentale sedizione nata in Parigi, le Storie attestano, che i Gesuiti si mescolarono sempre ove fu tumulto, e sollevazione; anzi, che sembrano nimici-nati di ogni Re della Terra, maestri di Regicidi, e diretti, ed indiretti

sollevarono dei Popoli . Nei *Gesuiti* dunque la voce universale, e le Scritture ragionate d' infiniti Autori riconoscono, oltre mille altri , gli stessi identici delitti, che le torture , e i lunghi esami ricavarono dai Templari . Dunque se Filippo IV., e Clemente V. Determinarono la soppressione dei Templari sulla voce universale, che fossero rei, determineranno molto più quella dei *Gesuiti* sulla scienza universale, che sono Rei.

Ma voglio donarvi tutto quest' argomento, nè voglio più assumere in giudici de' *Gesuiti* un Clemente V. ed un Filippo IV.; dico, che qualora giudizialmente si esami la causa, che hanno i *Gesuiti*, giudizialmente saranno soppressi. Imperciocchè i Templari negarono costantemente di essere rei; e quelli, che l'aveano confessato vinti dai tormenti, al punto di morte si ritrattarono; ed alcuni Concilj Provinciali di Salamanca, e di Magonza non meno, che alcuni Autori sincroni, o Santi, com'è dei primi il Continuatore di Guglielmo Nangio, e dei secondi S. Antonino li descrissero come innocenti; ed infine la barbarie, ed ignoranza di quei tempi poteva far credere al volgo, che fossero eresie certe cirimonie di scherzo, o al più superstiziose: ma ciò nonostante giudizialmente furono i Templari soppressi come rei. I *Gesuiti* però non negano le reità rimproverate loro in tanti Libri, nè confutano validamente le colpe delle quali sono accusati: i *Gesuiti* vengono asseriti rei dai ceti Ecclesiastici, che condannano le loro Dottrine, ch' essi tuttavia difendono; agli Storici gravissimi, che narrano infiniti loro disordini, che tuttavia commettono, da Santi, che disapprovarono le loro idolatrie, e violenze; che tuttavia praticano. Aggiungete, che non siamo nei tempi ignoranti, nei quali si errava facilmente nel determinar il preciso dei fatti, poichè regna oggidì ottimo criterio, nitido discernimento, e discorso; che le accuse contro dei *Gesuiti* non  
esco-

escono da una Città, da una Provincia, da un Regno, ma da tutte le Città, da tutte le Provincie, da tutti i Regni del Mondo Cattolico, e non Cattolico: dunque senza assumersi in giudici, ed accusatori o un Clemente V. creduto troppo condiscendente al Re Filippo, o un Filippo IV. stimato accusator troppo maligno dinanzi Clemente, faranno soppressi giudizialmente i *Gesuiti*, poichè le grida di tutta la Terra domandano un tal giudizio.

E perchè veggiate, che il mio argomento non falla, voglio concedervi, che tutti i *Gesuiti* sieno innocenti, anzi Santi; ma ciò nonostante vi sostengo, che nella infamia universale in cui sono incorsi, è la Chiesa in necessità di prestamente sopprimerli. La mia ragione è questa; che lo stesso spirito ch'era nel Concilio Generale di Vienna è sempre eguale nella Chiesa. Or questo spirito giudicò, che sebbene stando alle rigorose leggi della giustizia non si potesse sentenziar la soppressione dei Templari, tuttavia per un provvedimento necessario della Chiesa si dovea farlo, ed era onninamente un preciso dovere di togliere lo scandalo di tante dicerie per cui erano divenuti abominevoli. Ma questo scandalo oggidì è salito al suo maggior grado contro i *Gesuiti*; poichè non i Principi, non i dotti, non gli uomini di senno soltanto li detestano; ma la più infima plebaglia con ingiurie, e con isdegno gli accoglie, e li nota ovunque gl'incontra; dunque oggidì sembra appunto vicino il caso della loro soppressione. Prima di addurvi le parole del Concilio, che condannano i Templari per modo di provvedimento, convien, che vi faccia riflettere al voto di un dotto Prelato, che v' intervenne, registrato all'anno 1311. dal *Bzovio*, e dal *Rinaldi*. „ Circa i Templari, *diss' egli*, sarebbe di meravigliosa utilità alla Chiesa di Dio, ed a tutta la cristiana fede, „ che Nostro Signore, o a titolo di rigorosa giustizia.

„ zia.

46  
zia, e per picchezza della sua podestà, com' è suo  
uffizio, levasse totalmente di mezzo senza punto  
tardare, o badar alle frivole, e calunniose alle-  
gazioni con cui si possa prenderne le difese, quest'  
Ordine diffamatissimo, il quale per dir così rese fe-  
tido da gran tempo, per quanto gli fu possibile  
l'odore del nome Cristiano presso gl' increduli ed  
infedeli; e fece vacillare molti fedeli ancora nella  
fermezza della fede... *senza punto tardare* io dissi,  
ancorchè sia stato dalla sua prima istituzione un  
buon Ordine; poichè si dice nella *Dist. 63: c. ve-*  
*rum*: che se qualcheduno dei Predecessori nostri  
fece cosa, che in quel tempo era giusta, ed incol-  
para, ma che in progresso fu volta ad errore, o  
superstizione, lochè si scorge essere avvenuto in  
quest' Ordine, senza punto tardare, o aver riguar-  
do alla sua grande autorità, sia distrutto dai poste-  
ri. Perciò si legge nel IV. dei Re, che Ezechia  
spezzò il Serpente di Bronzo, che Mosè avea co-  
strutto per ordine del Signore. E torno a dirlo  
un'altra volta: *senza punto tardare*; affinchè da  
una cavillosa tardanza la scintilla di quest' errore  
( *di temporeggiare* ) non prorompa in fiamma,  
che potrebbe brusiar tutto il Mondo, ed anneri-  
re non poco la fede Cattolica; e non succeda co-  
me narra S. Girolamo, che Arrio fu una scintilla  
in Alessandria, ma perchè non fu subito estinta  
produsse una fiamma, che rovinò tutto il Mondo  
xxiv. q. 3. Nè dee far gran caso Nostro Signore  
di ciò, che vien detto da taluni: che il predetto  
Ordine, che sembra essere un membro tanto no-  
bile della Chiesa non dee troncarsi senza un giu-  
ridico Processo, e con piena discussione, mentre,  
sia detto con pace di chi parla così, per il grave  
scandalo ch' è nato nella Chiesa di Dio da quest'  
Ordine, e che sempre più per la cavillosa dilazio-  
ne cresce per tutto il Mondo; non sembra neces-  
saria sì gran discussione: poichè l'eterna verità di-

» ce

„ ce in Matteo al e. VI. e XVIII. : se il tuo oc-  
 „ chio destro , o braccio destro ti scandalizzano ,  
 „ svellili dal tuo corpo , e gittali via , poichè ti  
 „ giova , che uno de' membri tuoi perisca , anzi che  
 „ tutto il corpo ec. Giova anche l'estinzione di  
 „ quest' Ordine per un'altra ragione : cioè perchè  
 „ sussistendo **NON SI RINNOVI TUTTO IL**  
 „ **GIORNO L' INDEGNA MEMORIA DI**  
 „ **QUEL FATTO.** Onde sulle parole del Levi-  
 „ tico xx. *Mulier qua decesserit ad omne pecus ,*  
 „ *mulierem interficietis , & pecus morte morietur ,*  
 „ dice Agostino riportato nel Decreto xv. q. 1. c.  
 „ *mulier* , che vien ordinato di uccidere le bestie ,  
 „ non perchè abbiano peccato , mentre sono irra-  
 „ gionevoli ; ma perchè di tale iniquità contamina-  
 „ te non rinnovino l' indegna memoria di quel  
 „ fatto ec . „

Questo voto , che sembra degno dell' eminente  
 erudizione , e nobile candidezza di un famoso Ec-  
 clesiastico de' nostri tempi , quale forse sarà nel caso  
 di produrne un somigliante , questo fu appunto se-  
 guito dal Concilio Generale di Vienna ; poichè nel-  
 la sentenza di Clemente V. ivi pronunziata , che  
 potete leggere nel Terzo xxviii. dei Concilj del-  
 la edizione Reale di Parigi alla pag. 734. „ non  
 „ per modo di sentenza definitiva , mentre stante i  
 „ processi , e le ricerche fatte non poteasi di giu-  
 „ stizia pronunziarla , ma per via di provvedimento  
 „ ed ordine Appostolico , irrefragabile , e valido per  
 „ sempre si proibisce , che nessuno più osi entrare  
 „ in quell'Ordine , nè prendersi , o portare l'abito ,  
 „ o più nominarsi Templare . „ volea dir *Gesuita*  
 poichè siamo allo stesso , anzi di un più stringente  
 caso , Ad una sola obbiezione va soggetta la mia  
 opinione : che molti Potenti difenderanno i *Gesuiti* ,  
 molti loro amici li sosterranno ; e che i *Gesuiti*  
 faranno testa più che abbiano fatta i Templari . Ri-  
 spondo in breve , che le ricchezze confiscate dei *Ge-*  
*sui-*

*suiti* allevieranno il dolore de' loro buoni amici ; e la speranza di acquistarle fiaccherà il valore dei loro Campioni.

Così , la Storia alla mano , vi parlerebbero un pro-*Gesuita* , ed un Anti-*Gesuita* ; ma io non approvo pienamente le deduzioni con cui si vuole argomentar la certezza di un fatto futuro dalla certezza di un fatto passato . La esperienza dimostra , ch'è fallace sì fatto argomento di storia , perchè mai avviene , che in due casi eguali concorrano senz'alterazione le stesse circostanze matematicamente simili ; ed ogni minuta varietà variar può tutto il successo , come per infinite storie potrei provare . Non'è dunque atto fonte la Storia per dedurre sicuro argomento se i *Gesuiti* sieno per essere soppressi , o no . Siffatte deduzioni Storiche sono solo occupazioni degne dei bei spiriti del nostro tempo , che coi fogli delle novelle alla mano vi provano francamente , che il Daun sta per entrare in Berlino , ed il magnanimo Prusso in Vienna .

#### §. IV. (a)

Gli studiosi della Storia hanno tra di loro una classe più raffinata , che si denomina classe de' Politici , cioè di quelli , che credendo penetrar tutti i segreti de' Gabinetti , e l'intimo di tutte le disposizioni umane , da quelle combinate insieme argomentano la sicurezzza dei futuri contingenti come se

(a) Producendosi in questo §. molte opinioni di Teologi Morali senza citazione de' luoghi o pagine , onde furono tratte : la persona , che ha dato alla luce la presente Lettera , per indennizzar l'Autore , avverte , che si trovano tutte le citazioni delle riferite opinioni , minutamente registrate in varj Libri , e particolarmente nel famoso *Problema* ec. stampato in lingua Francese in Utrecht che va per mano di tutti .

li vedessero cogli occhi. Uno di tai Politici amico de' *Gesuiti* vi sostterrebbe, che non possono essere soppressi con tai ragioni. In qualunque senso, direbbe, abbia detto il *Lessio* che *la Chiesa è un Corpo politico*, certo, è, che la Compagnia è nella Chiesa un Corpo politico, che non ha di mestieri del governo della Chiesa per sostenersi, e dilatarsi. Non parlo adesso del regolamento stabilito nella Compagnia, ch'è un misto de' più eccellenti governi, ma parlo solo delle massime del governo della Compagnia, che tendono ad un'eterna durata. Il corpo politico è simile ad un corpo fisico, il quale non perisce se non per l'eterogenità delle parti, o per fermentazione di maligni umori, o per qualche esterna violenza, che l'opprima. Il corpo de' *Gesuiti* non teme che alcuna di tali cose possa discioglierlo, o opprimerlo. La sua struttura interna è perfettissima; poichè tutte le parti della Compagnia sono omogenee. Ogni *Gesuita* ha le sue leggi prescritte; ed ogni luogo ove si porti un *Gesuita*, dal più nobile al più immondo gli presenta le sue regole precise, che dee osservare. Ognuno invigila sopra gli altri, ed ha molti che invigilano sopra di lui; ognuno dunque concorre di necessità a mantenere immutabile il gran sistema: Il corpo umano pascendosi di nuovi cibi per riparare agli umori esauriti nella traspirazione, o in altro modo, s'empie alle volte di ciò, che poi gli forma see fermentazioni, onde si discioglie; ma il corpo della Società non è soggetto a simil disgrazia, perchè è fabbricato con tal arte, che nel suo perpetuo moto manda all'estremità ogn'impura spezie che vi si frammischi. Quindi frequenti sono le espulsioni de' men capaci; e quindi anche deriva, che molti annicchiati in qualche impiego di poco momento vi si consumano sino alla fine, quasi pustule formate nella cute, che nascono, si gonfiano, si diseccano, e svaniscono senza pregiudizio del corpo umano. Il

moto

moto regolatore degl' interni umori non può cagionare infiammazioni, perchè è sempre lo stesso: gli umori non si contrastano, perchè ognuno scorre pel suo canale, ed armoniosamente si secondano; i vasi per cui scorrono gli umori non possono corrodersi, giacchè sono incorruttibili per tante cautele minutamente serbate. Perciò il corpo in se stesso considerato non ha principio di corruzione, o scioglimento.

Ma siccome questo corpo è robusto assai, così non teme da un' esterna impulsione la sua rovina. Le fibre compatte resistono agevolmente al leggier fiato di qualche aria velenosa, che suole a poco a poco viziare gli altri corpi, qual sarebbe la maldicenza di qualche Teologo, che gli rimproverasse le sue opinioni; le satire di qualche Aristarco, che ne malignasse gli usi. Egli si ha di più fabbricata una stanza massiccia assai più del famoso Castello di Blenheim alzato dal Cavalier *Vanbrugh* per darevole, e pesante memoria della battaglia di Hochstet, dentro di cui si vede sicuro da ogni esterna violenza. Le fondamenta sono inconcusse, perchè si formano di un esemplarissimo esterno; le mura ed i volti sono quasi misurati macigni composti di azioni, ed opere di gran peso, quali sono stampe, Prediche, Confessioni, Scuole, Uffizj, Missioni, consigli ec.; e tutta la fabbrica è legata non con calce, o frate bitume, ma con oro finissimo, ed incotrattibile, che unisce tutti gl' intervalli perfettamente: onde Torre cotanto massiccia rende sicuro il corpo della Compagnia da ogni esterna rovina; e se vi precipitasse anche intera la gran Città di Lisbona non sovvertirebbesi la fabbrica, nè schiaccierebbesi il corpo, ch' entro vi dimora al sicuro. Queste in compendio sono le tracce maestre, che ne dipingono la sua durata; e sebbene stiano abbajando all' intorno di questa Torre varj cani, qual larrone sulle sentenze Morali, quale sugli avvenimenti del tempo, qua-

quale circa fatti particolari, sono cani tuttavia, che tutti uniti non roderanno per tutta l'eternità una sola pietra della gran fabbrica; e si consumeranno latrando, come consumaronsi tanti altri, intanto che la Compagnia colle sue diligenze crescerà sempre di avvedutezza, e di forza.

Così può parlare, e parlar bene un Politico, che vuole la Compagnia immortale: ma un Politico, che crede di vedere vicina la soppressione dei *Gesuiti* si prefigge altri principj. Sarebbe stolta cosa, dic' egli, il credere che i Sovrani, i quali hanno da qualche secolo in unico oggetto l'equilibrio delle Potenze, lasciassero crescerli in casa una dimestica forza, che non ben conoscono, nè possono abbattere a lor talento. Si fa da qualche anno tanto schiamazzo contro i Liberi Muratori, Società probabilmente ideale, ma certamente non dannosa agli Stati, solo per il segreto in cui tiene gl'istituti suoi, e non volete, che si faccia caso della Compagnia di Gesù, della quale nell'orror di un invincibile segreto si trapela essere volto il disegno a far fronte a' Principi, ed a scompigliar gl'Imperj? Si tocca con mano, che mentre tutti gli altri Religiosi attendono ai loro Breviarj, i *Gesuiti* soli vogliono mescolarsi in tutti i Governi de' Principi, ed hanno avuto l'imprudenza di confessarlo non forzati da alcuna tortura, ma da se stessi nelle Lettere pubblicate in questi ultimi tempi contro il Portogallo, nelle quali manifestano, che i loro Padri in un Capitolo Provinciale decisero, che non venia bene alla Spagna il progettato cambio degli Stati col Portogallo. E non volete che vi riflettano i Gabinetti? Se leggerete le Storie di Francia, vedrete, che la maggior opposizione, che trovò Arrigo IV. nel montare sul suo Trono l'ebbe dai *Gesuiti*; ed in ogni sollevazione o turbamento nato in qualunque Città, in cui si trovarono i *Gesuiti*, sempre vi appariranno in mezzo tripudianti, come il Dolfino nel mar sconvolto;

e quel

e quel ch'è peggio per lo più affaccati al reo partito. Il famoso Fra Paolo quel celebre Teologo de' Veneziani vi fa toccar con mano ne' suoi scritti, che i *Gesuiti* partirono da quella Città all'occasione dell' Interdetto di Paolo V. Ma laddove due, o tre altre Comunità Religiose quietamente, e quasi di nascosto partirono, i *Gesuiti* tentarono di sollevar il Popolo con Prediche, nei Confessionali, per via di conferenze Spirituali: indi scacciati, con lettere, ed emissarj, e scritture, e col venirvi travestiti; e nessuno finalmente ignora, che per cinquant'anni tenero allarmata quella saggia Repubblica per gli uffizj maligni, che seminavano contro di quella presso tutti i Principi del Cristianesimo. Di ministri utilissimi al loro Principe precipitati dai loro uffizj se ne può formar un catalogo dieci volte più grande, e copioso della loro scellerata Biblioteca de' Giansenisti. Anche lo scatenamento di tutti gli Ordini Regolari di tutte le classi di persone, di tanti uomini probi; l'abborimento con cui furono in ogni tempo, ed in ogni paese riguardati da quasi tutti gli uomini probi, ed eruditi; i rimproveri stessi degli eretici, che follemente credettero di accusar tutta la Chiesa Romana accusando i patenti errori de' *Gesuiti*, meritano i suoi riflessi.

Nè i veri Politici badano a quella esultanza, di cui oggidì s'imboccano dai *Gesuiti* i loro Terziarj, che van dicendo: *ancorchè sieno stati rei i Gesuiti in Portogallo, qua però sono buoni*; poichè in che cosa ripor si dee l'esser buono? Nel confessare? nel predicare? nel far Missioni? o nel mostrarli utili ed insinuanti? Tai cose ancora facevano in Portogallo nel tempo stesso, che macchinavano di ammazzar il Re. Chi è mai tra que' simplicioni, che dicono: *qua son buoni*, che legga i Libri, nei quali s'insegna a distinguere la vera bontà dall'Ipocrisia per poter definitivamente decidere, che qua son buoni? *Qua son buoni*; ma pure *qua* in tutte le case si  
 sic-

ficcano ; di tutti i fatti vogliono essere informati ,  
 e di tutte le persone , che han mano , o influenza  
 ne' ministerj procurano sorprendere il cuore , e di-  
 rigere a lor talento l' autorità . *Qua son buoni* ; e  
 pure *qua* seminano discordie nelle case ; malignano  
 chi loro non va a genio nelle conversazioni , locchè  
 non appartiene al buono . Dica chiunque li trova  
 qua buoni , se può asserire con verità che pratican-  
 do i *Gesuiti* essi non abbiano esatto dalla di lui di-  
 pendenza uffizj , o favori , o non abbian mescolato  
 tra i discorsi di coscienza curiose ricerche , o non  
 gli abbiano posto in buono , o in isvantaggioso af-  
 petto qualcheduno , o non si sieno intrusi gentil-  
 mente nella sua casa , e ne' suoi interessi economici .  
*Qua son buoni* ; e pure *qua* mentre scrivono libera-  
 mente contro chi viene loro in fantasia procurano  
 d' impedire ch' altri non iscrivano , ed usano secondol'  
 aria diversa de' Paesi , quando gli uffizj , e quando le  
 prepotenze . *Qua son buoni* ; e pure *qua* tentano di  
 formar partito con pretesto di eresie immaginarie ,  
 e con folli descrizioni di libertinaggio . *Qua son buo-  
 ni* ; e pure *qua* urtano nelle lor Prediche , minac-  
 ciano cogli scritti , e spargono falsissimi romori .  
*Qua son buoni* ; e pure *qua* carpiscono legati , scroc-  
 cano le elemosine dei poveri , divorano regali . *Qua  
 son buoni* ; e pure *qua* lasciano morire senz' accoltar-  
 vili i moribondi penitenti , da cui nulla hanno a  
 sperare , ed assediano senza necessità le persone da  
 cui sperano . *Qua son buoni* ; e pure *qua* studiano di  
 eludere quella porzione di Leggi , che li raffrena .

Ma questa bontà apparente , che appaga gli scioc-  
 chi non soddisfa i Politici . I Gabaoniti laceri , e  
 squallidi cogli utri rotti , e col pane ammuffito in-  
 gannaron Giosuè , fatendosi credere di lontani paesi ;  
 ma tanta semplicità non è il debole de' Gabinetti  
 moderni . Capiscono chiaro , che sotto quella bontà  
 apparente i *Gesuiti* tentano di rinnovare i tempi dei  
 Guelfi , e Gibellini , ne' quali la stessa famiglia

con-

conteneva mortali nimici nel Padre, e nel Figliuolo, nelle Sorelle, e ne' Fratelli. Che studiano di rendere barbara, ed ignorante l'Europa, come a' tempi della decadenza dell'Impero Greco; e che eseguiscano a puntino il detestabile sistema del Principe del *Maschiavetto*. Imperciocchè l'Eroe del Segretario Fiorentino è un usurpatore, ed un assassino; e le sue massime per sostenersi sono l'ipocrisia per ingannare la moltitudine; la mancanza di fede ove giovi; l'accumular denaro per disimpegnarsi agli incontri; l'ingerir timore di se più che amore; l'usar liberamente qualunque delitto quando conduca al disegnato fine. Ma le stesse massime si leggono da tutti non già nel loro impenetrabili Archivj, ma nella condotta dei *Gesuiti*. Gli stessi principj scellerati di *Tacito*, che ogni ingrandimento pubblico per qualunque siasi via ottenuto è giusto; che le regole della giustizia non sono fatte, che per gl'interessi de' particolari; ch'è lecito distruggere tutto ciò che impedisce l'ingrandimento della nostra potenza, sono pure principj, che trapelano dai libri stessi, nonchè dalle azioni dei *Gesuiti*. Il pernizioso carattere dell'accorto Aleiblade, che si faceva perfettamente popolare in Atene, sobrio in Isparta, magnifico in Persia, bevitore in Tracia dipingono il *Gesuita* egualmente pernizioso non solo in Europa, Asia ed America, perchè trasformato in Europeo, in Asiatico, in Americano a suo talento; ma pernizioso in Milano, Genova, Roma ec. perchè trasformato nel vario genio che seco porta ogni diversa Città. Tutto insomma quello, che insegnano Senofonte, Erodoto, Livio, Tacito, Tucidide perchè gli uomini sono pronti ne' mezzi termini; tutti quegli stratagemmi, che usarono i Tiranni dell'Italia nell'interregno, che vi regnò; e furono descritti dai nostri Storici, tutti gli antichi, raccolti da *Polièno*, tutti sono studiati dai *Gesuiti*; locchè par iperbole, ma è verità, per prevalersene a tempo. Sin le furberie de-

scritte ( sia verità , o favolosa la Storia ) del famoso Vecchio della Montagna per alterare la fantasia de' suoi sudditi e renderli assassini , furono imitate in Parigi dai *Gesuiti* per fabbricar regicidj ; in Lisbona per sedurre i traditori , e si tentano da loro in ogni Città di Europa . Vi è però questa differenza , che il Vecchio della Montagna mostrava ad suoi sudditi un aspetto falso , e lusinghiero di delizie per tirarli ad eseguire ciecamente i suoi comandi : i *Gesuiti* mostrano negli Esercizj Spirituali l'aspetto vero , e terribile delle eterne verità per atterrire , e rendere gli animi penetrati ciecamente soggetti alla loro direzione . Perciò hanno una premura incredibile , ed una carità rabbiosa di dare gli Esercizj Spirituali a tutto il genere umano per cambiare un balsamo così salutare della Chiesa in reo veleno di politica . ec.

Una serie di tante arti *Gesuitesche* sta schierata agli occhi dei Politici , i quali tacitamente stan mirando , e scorgono ogni dì più chiaro i tiri della artificiosa loro condotta esercitarsi nel Portogallo , dove , benchè lontani , han saputo suscitare sollevazioni , e mantenere la parola del loro P. Generale , che *nascerebbero calà torbidi da non finire presto* . Le veggono tal cose i Politici ; e debbono certamente pensare , che se non fanno prevalersi di questa congiuntura , in cui i *Gesuiti* han troppo scoperto il braccio , vorranno forse cercarla un giorno , e non la troveranno , se non a pericolo d'incorrere gravissimi disturbi : che tolti i *Gesuiti* , nessuno danno viene alla Chiesa , che potrà benissimo governarsi senza di loro , non essendo assistita dagli uomini , ma da Dio ; ma che molto utile ricaderà negli Stati , che si libereranno da tantj fucchiatori delle sostanze ; fomentatori di torbidi , e divisioni ; seduttori dei ministri dell'uno , e dell'altro diritto : che essendo tutte le Corti nel sistema corrente fitte cogli occhi l'una nell'altra per imitare ciò , che si fa di vantaggioso

in ciascheduna , l'esempio di una tirerà in società tutte le altre in questo tempo, in cui pende la lite librata tra la ragione, e la prepotenza, se i *Gesuiti* sieno perniziosi : e che l'esempio del Portogallo fa chiaramente conoscere, che i *Gesuiti* han forza negli Stati, onde far fronte ai Sovrani, e san far giuocar macchine anche da lontano, espugnando o con oro, o con uffizi gli animi creduti i più fermi ; e che finalmente in ogni caso fanno usar della forza. Queste considerazioni, che non iscappano certamente dagli occhi di un buon Politico, ed altre, che debbo per qualche riguardo dissimularvi, stanno per muovere qualche Sovrano di Europa a discacciarli ; e basta un solo a mio giudizio, perchè gli altri lo imitano, e congiungano i loro uffizi per una totale soppressione di un Corpo più spaventoso di quello della Balena, che fingono i Talmudisti essere stata vicina a mangiarli in un boccone la Terra appena creata. Chi mai sa quale sarà il primo, se tutti han giusti motivi di dolersi ? Gli occulti Gabinetti non lasciano oggidì trapelare le loro disposizioni. A noi basta di vederne presto gli effetti.

Or che vi ho esposto ancora il sistema dei Politici sul ridicolo dubbio : se sieno per essere soppressi i *Gesuiti*, ho dispetto di averlo fatto con tanta serietà. Se mai argomento meritava di essere preso cogli scherzi, lo era quello certamente. Orsù vi ho compiaciuta. L'essermi assoggettato a scrivervi in una materia di possibili vi potrà accertare, che colgo qualunque siasi occasione di ubbidirvi per assicurarvi che sono.

I L F I N E.